INSERZIONI
Si ricevono [illegible] negli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER: TORINO, via [illegible]; GENOVA, via [illegible]; MILANO, Corso Vitt. Em., [illegible] [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

ARCHIVIO STORICO

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 7 —
Estero (Unione postale) 31 — 23 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Lettera telegrafica da Roma

**Gli Uffici della Camera. Notizie agrarie.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 9,15 pom. — Questa mattina si sono costituite le cariche nei singoli Uffici della Camera. Primo Ufficio: presidente Sprovieri, vice-presidente Mocenni, segretario Lori; secondo: Chiala, Chiaradia, Sammonte; terzo: Di Saudonato, Mazza, Caldesi; quarto: Merzario, Compans, Prinetti; quinto: Cavallotto, Della Rocca, Fiasti; sesto: Del Giudice, Oddone, Bobbio; settimo: Tondi, Fornaciari, Silvestri; ottavo: Ercole, Di Blasio, D'Ajala; nono: Ferraccia, Correale, Mussolchi.

— Domani mattina sarà di ritorno in Roma la Sotto-Commissione delegata dal Consiglio tecnico per i sali e tabacchi di recarsi in Sicilia per ispezionare le coltivazioni sperimentali di tabacchi che vi si eseguiscono e per studiare sui luoghi le condizioni di tale coltivazione nell'isola. Come altra volta vi ho telegrafato, in breve la detta Commissione si recherà al medesimo intento in Sardegna.

— Oggi si sono riunite, presso il Ministero di agricoltura, le Commissioni giudicatrici dei concorsi banditi per la cattedra di *Economia rurale e di estimo* e per la *Viticoltura e frutticoltura* presso la R. Scuola superiore di agricoltura in Milano. Per la cattedra di viticoltura e frutticoltura compongono la Commissione i professori Cerletti, Valvassori, Cuboni, Ardissone e Carlucci. Per la cattedra di economia rurale e di estimo sono chiamati a decidere fra i concorrenti, i professori Keller, Fettarappa, Projo, Marconi ed Alpe. Questi concorsi sono per titoli, o direttamente di esame, secondo il numero di coloro che vi hanno presentati i propri documenti.

— Questa sera si reca a Capua il comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, per vedere i 20 stalloni di sangue orientale recentemente acquistati da una apposita Commissione governativa nella Mesopotamia ed importati in Italia. Questi cavalli stalloni saranno poi distribuiti fra i singoli depositi governativi di monta istituiti nelle varie parti del Regno.

**La Camera d'oggi. — Riforma del Consiglio di Stato — Considerazioni sulla nuova Giunta pel bilancio.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8 pom. — Oggi la Camera era poco popolata; molti deputati sono partiti dopo la votazione di ieri per la Commissione del bilancio. In principio di seduta oggi si ripeterono talune votazioni di ballottaggio per varie Commissioni permanenti.

— Intanto nella Sala Rossa era riunita la Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma del Consiglio di Stato. Intervenne in seno alla Commissione anche l'on. Crispi per concertare intorno alle ultime modificazioni relative al contenzioso amministrativo.

Finiti i ballottaggi, la Camera, dopo l'annuncio di interpellanze o progetti di legge diede principio alla discussione generale del progetto di riforma del Consiglio di Stato. Si credeva [illegible] la discussione fosse durata tutta la seduta.

Invece dopo un breve di[illegible] Mussi ed una risposta del relatore Tondi [illegible] fu esaurita. Siccome [illegible] un avviso tempo a stampare e distribuire le variazioni concertate fra l'on. Crispi e la Commissione, così la votazione venne rinviata a lunedì.

— *L'Opinione*, considerando le votazioni per la nuova Giunta del bilancio, crede che l'on. Luzzatti dopo la lusinghiera votazione ottenuta non insisterà nelle dimissioni presentate. Lo stesso giornale non crede alla importanza della vittoria dell'Opposizione, ma vi ravvisa un sintomo d'un nuovo indirizzo finanziario che il Governo dovrà seguire.

Si crede generalmente che vi sarà una nuova battaglia per la nomina del presidente della Giunta del bilancio. Pare che l'Opposizione preferisca l'onorevole Branca, mentre i ministeriali appoggiano il Lacava.

La Giunta è convocata per lunedì nel pomeriggio.

La *Tribuna* crede che è ormai difficile che sia nominato alla presidenza il candidato ministeriale. Parimente crede difficile che il Governo ottenga dalla Camera nuove imposte e specialmente la reimposizione dei decimi sulla fondiaria e l'aumento sul prezzo del sale. Piuttosto inclina a credere che il Governo limiterà le sue esigenze nei termini della possibilità di [illegible]. Intanto il foglio romano rileva che l'uscita di Magliani dal Ministero non ha migliorato la situazione.

**[illegible] pubblicazioni dei funzionari scolastici — La nomina di Saint-Bon al Senato — Movimenti al Ministero della marina — Mozione dell'on. Bonghi — I nuovi regolamenti sanitari nel Mezzogiorno.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 2,25 pom. — Il ministro Boselli ha incaricato il prof. Morandi di organizzare nel Ministero dell'istruzione pubblica un servizio per raccogliere e giudicare le pubblicazioni che fanno i professori, i provveditori e gli ispettori scolastici.

— È assai commentato il fatto che il Senato nella sua seduta d'oggi nominò il vice-ammiraglio di Saint-Bon membro della Commissione di finanza sebbene finora non abbia prestato giuramento. Il *Diritto* dice che il Senato volle con ciò rendere omaggio alla competenza tecnica dell'ex-capo di stato maggiore della marina italiana.

— Filiberto Ferraccia, capitano di fregata, sarà chiamato a coprire la carica di capodivisione del personale al Ministero di marina in sostituzione del capitano di fregata Gavotti.

— L'on. Bonghi ha presentato alla presidenza della Camera una mozione perchè si promuova un'inchiesta parlamentare sulle condizioni economiche del paese.

— Il Ministero degli interni ha ordinato che si facciano ispezioni in alcune provincie meridionali per vedere come funzionano i nuovi regolamenti di polizia sui costumi.

**Alienazioni di nuove obbligazioni ferroviarie. Decreti della « Gazzetta Ufficiale. »**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,65 pom. — Oggi venne firmato il contratto per l'alienazione di 732,730 obbligazioni ferroviarie al 3 0[0]. Il sindacato assuntore dell'operazione si compone di tre gruppi: uno italiano, di cui fanno parte la Banca Nazionale, la Società di Credito Mobiliare e la Banca Generale, uno inglese ed uno tedesco. Le obbligazioni furono cedute al prezzo di 285 lire. L'*Opinione* rileva che il contratto sia vantaggioso pel tesoro italiano, date le condizioni nelle quali si contrattò l'operazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che discioglie la Congregazione di Carità di Givoletto; e un altro decreto che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Porte (Pinerolo), approvandone e modificandone lo statuto organico.

**La domanda a procedere contro l'on. Costa — Un tentativo di corruzione a Massaua — Una cannoniera inglese a Massaua — Le mire di Debeb — Il Duca delle Puglie fidanzato.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10 pom. — Gli Uffici esaminarono oggi la domanda a procedere contro l'on. Andrea Costa per reato di ribellione. L'on. Costa aveva mandato una lettera in cui pregava venisse accordata l'autorizzazione.

Per questa domanda a procedere furono eletti commissari gli on. Dellavalle, Serra Vittorio, Nocito, Sola, Del Giudice, Tondi, Torraca, Correale. Manca ancora il commissario del secondo Ufficio. Tutti i commissari ebbero mandato di fiducia.

— Scrivono alla *Riforma* da Massaua che un fornitore di bestiame indigeno, certo Abdallah bey fu deferito all'autorità giudiziaria per un tentativo di corruzione. Quel mercante avrebbe mandato ad un tenente veterinario un biglietto da mille lire dicendo che ne manderebbe uno ogni mese ove si mostrasse tollerante nella visita al bestiame.

— Napoleone Corazzini telegrafa alla *Tribuna* che è giunta a Massaua una cannoniera inglese la quale ha l'ufficiale sir Paget.

— Si va dicendo che Debeb abbia scritto agli inglesi invitandoli ad aiutarlo per impadronirsi del trono d'Abissinia.

— Telegrafano alla *Tribuna* da Parigi che il Duca delle Puglie, primogenito del principe Amedeo, è stato fidanzato colla seconda figlia dell'arciduca Carlo d'Austria.

**Politica finanziaria — Secondo Collegio di Roma. Obbligazioni ferroviarie.**

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,8 ant. — Il *Capitan Fracassa* crede di sapere che nell'odierna esposizione finanziaria, che sarà fatta dal ministro Perazzi, il Governo annunzierà ufficialmente il rinvio di talune spese, che dapprima si ritenevano urgenti. Il giornale non specifica quali. Intanto il *Don Chisciotte* annunzia che ieri sera vi è stato Consiglio di ministri, nel quale si sarebbe deciso di modificare i provvedimenti finanziari che oggi Crispi presenterà alla Camera. Pare che queste nuove decisioni siano state prese in seguito al modo con cui è stata costituita la Giunta generale del bilancio. Se queste notizie si avverano, segno è che il Governo è veramente compreso della attuale situazione delle finanze e della economia del paese e deliberato di modificare sostanzialmente la sua politica finanziaria. Una tale modificazione del resto si impone come una conseguenza logica della uscita di Magliani dal Ministero; perchè sarebbe stato inutile e superfluo il mutare gli uomini senza mutare il programma.

La Camera, pur conservando in gran parte i vecchi elementi della Commissione generale del bilancio, vi ha introdotto alcuni elementi nuovi di spiccata e attuale opposizione, i quali costituiscono pel Ministero un vero monito. Il non dar ascolto a questo ammonimento potrebbe essere pericolo pel Ministero e dar mezzo alla Opposizione, ancora limitata e unita, di organizzarsi fortemente e su più larga base. Intanto sono particolarmente commentate le parole del *Fracassa*, perchè hanno valore ufficioso, e sono considerate come un buon indizio di resipiscenza. Il Perazzi è succeduto a uomo debole e facile al dispendio; il suo programma non può non essere un programma di rigida economia.

— Un nucleo di elettori del secondo Collegio di Roma, dove s'è reso vacante un seggio per la morte di Felice Ferri, ha offerta la candidatura a Raffaele Giovagnoli, il quale l'ha accettata con una lettera diretta alla presidenza del *Circolo Fuscolano*.

— Il *Popolo Romano* dice che il contratto delle obbligazioni ferroviarie si sarebbe potuto ottenere in migliori condizioni. Tuttavia si augura che l'operazione riesca bene.

**Nuova agitazione a Padova.**

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 11,55 ant. — Il generale Boselli ha comunicato agli studenti risultargli non esser vero che alcun ufficiale del presidio pronunciasse parole offensive contro il loro indirizzo. In seguito a questa dichiarazione gli studenti hanno dichiarato di essere soddisfatti. Come dimostrazione di conciliazione e di simpatia verso l'esercito, gli studenti assisteranno ai funerali del colonnello Castelli, comandante il 75° reggimento.

## L'Arciduca Rodolfo

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 10 ant. — Il cadavere dell'arciduca, esposto in una cassa metallica, aperta, è vestito dell'uniforme di gala di generale. Non vedesi quasi alcun segno della ferita. La quantità delle corone deposte intorno alla bara è indescrivibile. L'imperatore, l'imperatrice e tutti i membri della famiglia presenti a Vienna si sono recati a pregare dinanzi al cadavere. Un'ordinanza di Corte conferma quanto vi ho telegrafato circa il trasporto alla chiesa, l'esposizione della salma al pubblico e la sepoltura. La *Wiener Zeitung* pubblica il rapporto di abduzione dei medici Hoffmann e Wandrat, dal quale risulta che il principe Rodolfo è morto d'una rivoltellata tirata indubbiamente da lui stesso. Il parere enumera una serie di sintomi patologici che giustificano la supposizione che il principe si sia suicidato in istato psichico anormale, in un momento di vera alienazione mentale. Il comunicato, non ho bisogno di farvelo notare, è ufficioso.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Secondo dispacci privati, il principe fu ucciso con colpo di fuoco tirato dal di fuori, mentre il principe stava in atto leggendo. La palla gli fracassò il cranio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il *Times* non crede impossibile che l'imperatore Francesco Giuseppe si decida ad abdicare. Voci in questo senso già corsero a Vienna. Il *Times* però spera, nell'interesse dell'Europa, che l'imperatore resisterà alla tentazione di deporre il pesante fardello della corona, soprattutto se considera che il suo successore non ha l'esperienza necessaria per essere posto alla testa della complessa monarchia degli Absburgo. La *Pall Mall Gazette* dà, sulla morte dell'arciduca, la seguente versione: « Il principe Rodolfo sedusse una ragazza di una delle più grandi famiglie d'Austria. Essa divenne incinta e lo confessò a suo fratello, che impose al principe l'alternativa: o suicidarsi o battersi in duello. Il principe scelse il suicidio. I medici chiamati a constatare il decesso furono invitati a dichiarare che il principe era morto d'apoplessia; essi rifiutarono. In seguito a questa circostanza, la verità fu conosciuta dal pubblico. »

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 6,45 pom. — Telegrafano da Budapest che il conte Stefano Karolyi, amico intimo dell'arciduca Rodolfo, di ritorno da Vienna dopo la catastrofe, raccontò ieri sera al Casino dei Nobili che la ferita per cui entrò la palla nel cranio del povero arciduca si trova alla tempia destra. È questa una circostanza assai notevole, osservando che molti sostengono trovarsi la ferita dietro l'orecchio.

Il conte Karolyi assicurò pure che il principe Rodolfo ha lasciato cinque lettere, una diretta all'imperatore, un'altra all'imperatrice, una terza alla principessa consorte Stefania e due altre all'arciduca Ottone ed al principe di Braganza.

— Anche oggi l'imperatore ebbe un lungo colloquio col principe Francesco Ferdinando, probabile successore al trono.

— Contrariamente alle notizie date da parecchi giornali italiani, secondo la prammatica sanzione le donne succederebbero al trono solo nel caso in cui venisse a mancare qualunque erede maschile.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi un gran numero di persone si recarono al palazzo in segno di condoglianza. Sul feretro dell'arciduca furono deposte innumerevoli corone, comprese quelle di parecchie Ambasciate. Dopo i funerali una Commissione stabilirà il luogo definitivo della tumulazione del Kronprinz.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I sovrani del Belgio sono giunti alle 10,30 e furono ricevuti dall'imperatore. L'imperatore e il re si abbracciarono piangendo; l'imperatore baciò la mano alla regina singhiozzante. La folla lungo il percorso si tenne a capo scoperto. L'incontro dei sovrani del Belgio coll'imperatrice e colla principessa Stefania fu straziante.

Alessandria, 2 febbraio.

(G. M. Picconi). — A conferma di quanto vi telegrafai ieri sera circa le cause che indussero il principe Rodolfo a togliersi miseramente la vita, vi trascrivo, tradotta dal tedesco, la lettera che un'autorevole persona, molto pratica della Corte austriaca, ha spedita da Vienna in Alessandria, in data del 31 gennaio.

Pochi giorni prima che la dolorosa tragedia si compisse, il principe ereditario aveva avuto, cosa che del resto gli capitava di sovente, un serio diverbio coll'arciduchessa moglie, dopo il quale era partito, verso il meriggio di lunedì, da Vienna con un modesto *fiacre* da lui noleggiato sulla *Ringstrasse*. Martedì, tornato da caccia nel castello di Mayerling, esso doveva prender parte al pranzo di famiglia ordinato dall'imperatore stesso allo scopo di riavvicinare Rodolfo e Stefania e far loro fare la pace. Fu allora che il principe Rodolfo, per non trovarsi al pranzo, addusse un forte mal di capo e si ritirò nelle sue stanze del castello di caccia. Martedì notte il principe lavorò nella sua camera da letto e scrisse parecchie lettere. Alla mattina, poco prima delle otto e mezzo, il suo cameriere intimo Giovanni Loschek lo trovò morto nel letto! Sul tavolo stava una lettera ancora aperta e diretta alla moglie Stefania, la qual lettera aveva per chiusa le testuali parole: « *Du wirst nicht von Oesterreich Kaiserthum die krone tragen* » (Tu non porterai mai la corona dell'austriaco impero!)

Giova ricordare che gli alterchi fra i giovani sposi erano frequentissimi, e che una volta il principe scese a tanta brutalità di percuotere la giovane sposa. Tali eccessi succedevano per lo più quando Rodolfo era in preda ad attacchi nervosi, e simili attacchi erano prodotti dalle bibite alcooliche di cui l'arciduca faceva abuso.

Beveva a *seitel* (misura di quasi mezzo litro) la *Slivovitz* ed il *Branntwein* più o meno raffinato.

È precisamente in una sera dello scorso agosto che Rodolfo, dopo una terribile scena coniugale, disse a Stefania: « La tua ambizione sarà delusa, perchè tu non porterai mai la corona austriaca. »

E mantenne, ricordandola per iscritto prima di morire, la triste promessa!

## Lo scrutinio per circondario alla Camera francese.

**Un probabile rimpasto ministeriale in Francia.**

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Oggi alla Camera, *Cazenux*, bonapartista, chiede l'urgenza in favore del progetto di ristabilimento dello scrutinio per circondario.

*Floquet* dichiara che il Governo non è intenzionato di abbreviare il mandato della Camera. Presentò il progetto di ristabilimento dello scrutinio per circondario per rispondere al sentimento pubblico. « Cazenux colla sua proposta — soggiunge Floquet — mira ad abbreviare il mandato della Camera. Il Governo respinge l'urgenza e prende l'impegno, se lo scioglimento si imponesse a Carnot, che egli non vi procederà senza riferirne ai poteri pubblici. » (*Applausi a Sinistra*)

La Camera respinge l'urgenza con voti 359 contro 171.

La Camera, in seguito a domanda di *Rouvier* e di *Floquet*, fissa a martedì, con voti 471 contro 93, la nomina della Commissione incaricata di esaminare il progetto per il ristabilimento dello scrutinio per circondario.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Secondo il *Debats*, Floquet offerse a Sigismondo Lacroix la Prefettura di polizia. Lacroix ricusò. Egli avrebbe pure ricusato il Ministero di grazia e giustizia. Il *Debats* parla pure di gravi dissensi fra ministri. Il Freycinet specialmente rifiuterebbe di aderire al progetto modificante l'articolo 87 del Codice penale in vista di reprimere gli attacchi contro la Costituzione ed i poteri pubblici. Non è impossibile che il Freycinet lasci il Ministero della guerra.

Anche il *Temps* conferma le voci d'un rimpasto possibile del Ministero. È probabile che almeno il portafoglio della giustizia si attribuisca ad un nuovo titolare. Floquet conferì con alcuni membri della maggioranza repubblicana per assicurarsene eventualmente la collaborazione.

**Aumento della lista civile in Germania.**

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Fu presentato oggi alla Camera dei deputati il progetto aumentante la lista civile della Corona di tre milioni e mezzo di marchi dal 1° aprile.

**Un duello per Boulanger.**
**Nuovo insuccesso per l'impresa di Panama.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 9,15 ant. — Stamane avrà luogo un duello alla pistola, a 25 passi di distanza, tra i deputati Laguerre e Sigismond Lacroix.

Lo scontro sarebbe originato da un vivace alterco avvenuto nella seduta di giovedì alla Camera, in cui Laguerre avrebbe interrotto l'avversario dandogli del mentitore.

— Il tentativo di una nuova emissione di azioni pel Panama ha completamente fallito. Tale è la voce che correva oggi alla Borsa.

**Le prove di un incrociatore-torpediniere.**

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 10,10 ant. — Le prove di resistenza dell'incrociatore-torpediniere *Montebello* sono riuscite ieri splendidamente. Il mare era agitatissimo. Venne fatta una corsa a tutta forza di cinquanta miglia. Si raggiunse una velocità oraria di miglia 20,50. Dirigeva le prove una Commissione composta di Bianchieri, Cavalcanti, Cuniberti, Navona, Quiglia.

## SENATO DEL REGNO

**La seduta del 2 febbraio.**

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,30.

Vengono introdotti e prestano giuramento DELLA SOMAGLIA, BORGNINI e TODARO.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per la nomina di un membro a complemento della Commissione permanente delle finanze.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, si aggiorneranno le sedute. Il Senato sarà convocato a domicilio; ma appena stampati i progetti si aduneranno gli Uffici per il loro esame.

CELESIA riferisce sopra i titoli dei nuovi senatori Zerbi, Minich, Visconte di Modrone, Durante e Colonna Avella, proponendone l'approvazione. Il Senato approva.

Procedesi allo spoglio della votazione.

Il PRESIDENTE partecipa il risultato; Saint-Bon fu eletto membro della Commissione per le finanze.

Levasi la seduta alle 3,50.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**La seduta del 2 febbraio.**

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza popolata. Presiede Bianchieri. Finora non è presente nessun ministro.

**Commissioni parlamentari.**

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni fatte ieri per la **nomina delle diverse Commissioni parlamentari.**

*Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera*, eletti: Chiala, con voti 162; Martini F., 158; Lanzara, 150.

*Giunta del bilancio*, votazione di ballottaggio, eletti: Plebano, con voti 152; Colombo, 149; Ferraris, 142; D'Arco, 129; Della Rocca, 127; Franchetti, 120; Ferraccia, 121; Roux, 116; Vigna, 112.

*Commissione per le petizioni*, votazione di ballottaggio, eletti: Mel, con voti 118, e di Broglio, 97.

*Giunta per l'esame dei progetti autorizzanti i Comuni e Provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte ai tributi diretti*, eletti: Mazza, con voti 146; Vigoni, 145; Righi, 135; Bertollo, 141; Tegas, 140; Cambray-Digny, 171; Bonasi, 165; Tittoni, 155; Mordini, 154; Saporito, 129; Baldini, 120; Valmaggio, 120; proclamasi il ballottaggio fra i deputati Boneschi, con voti 123; Brunicardi, 115; Fagiuoli, 69; Colombo, 6; Ferraris M., 6; Bobbio, 5; Fiorenzano, 4; Chimirri, 1.

*Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Fondo del culto*; eletto Solimbergo, che ebbe voti 127; proclamasi il ballottaggio fra Suardo con voti 122; Grassi, 111; Papa, 9; Saudonato, 3.

*Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del Debito pubblico*; eletto Del Vecchio, con voti 120; proclamasi il ballottaggio fra Toti, con voti 119; Cavallini, 119; Levi, 7; Di Sant'Onofrio, 6.

*Commissione di sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti*: Nessuno eletto, non avendo nessuno riportato la maggioranza dei voti; proclamasi il ballottaggio fra Arnaboldi, che ebbe voti 124; Levi, 123; Di Sant'Onofrio, 105; Pellegrini, 11; Ottavelli, 4; Mel, 1.

**Interrogazioni e progetti di legge.**

CALVI, anche in nome dei colleghi Capoduro e Bobbio, svolge l'interrogazione al ministro delle finanze, ieri annunziata, per sapere: 1° *Se furono date le istruzioni di cui nell'articolo 16 del regolamento 11 agosto 1888, N. 5795, ed in caso negativo i motivi per cui non si diedero e l'epoca in cui si daranno; 2° Quali siano gl'intendimenti del Governo intorno all'applicazione dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1886 per le provincie già costituenti gli Stati di terraferma del cessato Regno di Sardegna, di fronte al pagamento fatto da esse, a partire dal 1819 al 1860, dei decimi supplementari di cui nel Titolo settimo dell'articolo 1° dell'editto 14 dicembre 1818.*

GRIMALDI, ministro delle finanze, risponde che le istruzioni cui accennasi nella prima parte della interrogazione furono già date per la campagna passata o sono in via di preparazione per la campagna prossima. Quanto alla seconda parte, trattandosi di una questione che implica per lo Stato un onere di parecchi milioni, dichiara che il Governo deve procedere colla massima circospezione e la esaminerà con ogni cura.

SARACCO presenta i seguenti progetti: *Conversione in legge del Regio decreto 16 agosto 1888 con cui si approva la Convenzione addizionale a quella del 1 febbraio 1877 colla Navigazione Generale Italiana per l'esecuzione, ogni due settimane, di una linea di navigazione postale e commerciale fra Genova e Batavia; Conversione in legge del Regio decreto 6 agosto 1888 con cui approvasi la Convenzione colla Navigazione Generale Italiana per un servizio settimanale di navigazione a vapore fra Brindisi e Patrasso; Convalidazione del Regio decreto 25 dicembre 1887, N. 5162, riguardante le concessioni di ferrovie pubbliche per decreto Reale; Sul servizio telefonico; Esecuzione del piano regolatore di Bologna.*

Su proposta dello stesso ministro SARACCO, la Camera delibera che riprendansi allo stato di relazione i due primi progetti; e su proposta di LUGLI dichiarasi urgente l'ultimo progetto.

Discutesi il progetto relativo alle

**Modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.**

MUSSI esamina le conseguenze finanziarie del progetto, che ritiene non indifferenti per l'erario. Vorrebbe quindi che il progetto stesso fosse modificato in guisa da non accrescere l'organico del Consiglio di Stato per non aumentare la spesa.

CRISPI sostiene l'instituto del Consiglio di Stato, propugnato validamente da Silvio Spaventa e dal compianto Minghetti, perchè necessario ad assicurare meglio la giustizia nel campo dell'amministrazione. Egli difende il presente progetto perchè risponde a idee sempre propugnate da lui quando era deputato. Dice che Mussi ha esagerato la portata finanziaria del progetto stesso; ad ogni modo la nuova lieve spesa sarà compensata da economie in altre parti del bilancio. Conclude raccomandando alla Camera che voglia approvarlo.

Dichiarasi esaurita la discussione generale. Lunedì incomincierà la discussione degli articoli.

Levasi la seduta alle 4,35.

Dopo lunga malattia cessava ieri di vivere il

**Comm. Francesco Pautrier**

uno di quei funzionari dell'antico stampo piemontese che accompagnarono e ressero l'amministrazione governativa nelle sue difficili peregrinazioni e ampliazioni da Torino a Firenze e Roma, dal piccolo Piemonte al Regno d'Italia.

Nato nel 1813, mostratosi sempre uomo integerrimo, operoso, intelligente, servì per 42 anni lo Stato nell'amministrazione dei lavori pubblici, toccò i più alti gradi della sua carriera e lasciò l'ufficio quale capo-divisione amato, rispettato, desiderato da tutti, ministri, colleghi e subalterni, insignito della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Da alcuni anni riposava in seno alla numerosa famiglia; ma una recente sventura — l'assassinio del figlio maggiore, il povero ing. Pautrier — ne aveva scossa la fibra. Lascia inconsolabili la moglie ed i figli, e memori di lui quanti lo conobbero e lo avvicinarono.

Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 9 ant., partendo da via Lagrange, N. 9.

## IL 1789

### QUADRI E CARATTERI

DELLA

## RIVOLUZIONE FRANCESE(*)

VI.

### La Costituzione del 1791.

Mentre infuriavano i torbidi di piazza, sotto la minaccia continua della reazione, non paga finchè non spinse il re al passo fatale della fuga, l'Assemblea Nazionale, creatasi costituente, proseguiva a Parigi l'opera giurata nel recinto del giuoco del pallone e incominciata a Versailles: quella di dotare la Francia di una Costituzione che rinnovasse non solo le forme del Governo, sempre per loro natura mutabili ed incerte, ma gli stessi fondamenti della società francese. I voti degli elettori di ciascuna provincia, che ogni deputato aveva portato agli Stati Generali, costituivano una quantità ingente di mandati; quasi imperativi e perchè esprimevano il bisogno della nazione, o perchè gli eletti avevano dato solenne promessa di attenervisi. Quando nella seduta del 27 luglio 1789 il Clermont-Tonnerre fece la relazione dello spoglio dei mandati, si vide che essi concordavano con una maggioranza tale che si accostava all'unanimità, su questi 11 punti:

1. Il Governo della Francia è monarchico;
2. La persona del re è sacra ed inviolabile;
3. La corona è ereditaria nella discendenza maschile;
4. Il re esercita il potere esecutivo;
5. Gli ufficiali pubblici sono responsali degli atti loro;
6. Per la promulgazione delle leggi occorre la sanzione reale;
7. Le leggi son fatte dalla nazione ed il re le sancisce;
8. Per contrarre prestiti e stabilire imposte è necessario il consenso della nazione;
9. Le imposte saranno stabilite solo per il tempo che passerà fra la chiusura di una sessione degli Stati Generali e l'aprirsi della successiva;
10. La proprietà è sacra;
11. La libertà individuale è sacra.

Se in questi principii già stava inclusa manifestamente l'idea di una Costituzione, questa tuttavia sarebbe riuscita tale da non sgomentare neppure i più timorosi delle innovazioni, riassumendosi le novità più essenziali nello stabilire il regime rappresentativo, secondo le antiche tradizioni della Francia, nel togliere del tutto al potere esecutivo di stabilire le imposte e nell'abolire colla proclamazione della libertà individuale tanto le lettere suggellate del re, quanto le prestazioni personali. Ben si comprende che anche i nobili ed il clero accettassero simili proposte, ma i mandati dei rappresentanti del terzo Stato contenevano ben altre richieste, e più importanti. Si voleva in essi la libertà della stampa; l'eguaglianza di tutti i cittadini colla revisione del Codice civile e del criminale, la soppressione dei tribunali speciali, della venalità delle cariche, dei privilegi signorili e coll'ammessione di tutti i cittadini agli impieghi civili e militari; la libertà dei culti; la riforma dell'esercito; e per ultimo la preponderanza della volontà del popolo su quella del re, poichè in un gran numero di mandati già si chiedeva che gli Stati Generali non potessero essere sciolti dal re e che essi soli avessero il diritto, alla fine di una legislatura, di fissare le nuove elezioni e di nominare una Commissione intermedia per invigilare sull'andamento della cosa pubblica fra l'una e l'altra legislatura. I mandati dei nobili e del clero si opponevano a tutte queste pretese, ed era quindi naturale che scoppiassero i dissensi fin dalle prime sedute; ma dopo la presa della Bastiglia, fosse timore, fosse nobile entusiasmo, fosse amore del bene applicatosi d'un tratto come vampa anche agli animi più freddi e restii, i rappresentanti della nobiltà e del clero si fecero essi stessi iniziatori dell'abolizione di tutti i privilegi.

Nella notte del 4 agosto, una delle date più memorabili della storia umana, il duca di Aiguillon, il più ricco fra i signori di Francia, sorse a proporre la rinunzia a tutti quei diritti che contrastavano colla giustizia e col sentimento della dignità umana; il visconte di Noailles, un cadetto che non aveva nulla cui rinunziare, volle, per amore di popolarità, prevenire il duca. Ciò spiacque agli altri nobili, che d'un tratto decisero d'andare assai più in là che non avessero stabilito da principio; successe quasi una gara smaniosa: tutti i nobili, tutti i grandi prelati, persino le città col mezzo dei loro rappresentanti rinunziarono ai loro privilegi. Fu per più ore una sfilata di esose prerogative, che venivano enunciate e la cui fine si sanciva fra gli applausi dell'Assemblea delirante per entusiasmo. Si vide allora come il medio evo, in ciò che aveva di più nefando, durasse tuttavia in Francia, se non di fatto, di diritto.

Le peggiori prerogative eran cadute in disuso, ma non erano state abolite giammai; un signorotto avrebbe ancora avuto diritto di obbligare i vassalli a battere le rane nel fossato, perchè non gracidassero durante il sonno del signore; un altro di farsi trainare in cocchio dai contadini; un altro ancora, tornando stanco da caccia, di sparare il ventre a due contadini, per rinfrancare nelle viscere calde i piedi indolenziti. Se ciò più non si praticava, duravano sempre le angherie, che non permettevano al popolo di sfamarsi; duravano i balzelli sotto ogni forma, le dogane fra paese e paese, fra città e città, gli impedimenti al commercio, all'industria, e le violazioni continue alla libertà individuale e persino del santuario della famiglia. Tutto ciò venne abolito in una notte, senza titubanza, senza rimpianti, e così ebbe fine per la Francia l'ultimo strascico del medio evo.

Luigi XVI nell'apprendere tali rinuncie fu sgomentato, nè seppe indursi ad accettarle, quantunque egli ne avesse dato in qualche modo l'esempio coll'affrancare, quando salì al trono, i servi delle sue terre da molte gravezze. L'Assemblea, senza preoccuparsi delle opposizioni del re, nè dei rimpianti di alcuni pochi, oramai pentiti dell'opera loro, dopo aver abbattuto il passato attese a riedificare l'avvenire, e nelle sedute del 23 e 24 agosto proclamò in diciassette articoli i diritti dell'uomo.

L'eguaglianza d'ogni cittadino, la completa libertà nell'orbita dei legittimi e naturali diritti altrui, la sovranità nazionale, la piena autorità della legge, dalla nazione stessa sancita, la libertà del pensiero, l'inviolabilità delle persone e delle proprietà loro, la protezione che si deve anche agli accusati finchè la loro colpa non sia provata, vengono proclamate e sancite in questi articoli, i quali dovevano servire d'introduzione e di cardine per la nuova Costituzione. Anche pei diritti dell'uomo Luigi XVI elevò dubbi e contestazioni, ed allora l'Assemblea, che forse senza di ciò avrebbe creduta pressochè compiuta l'opera sua, contraddicendo all'unanimità dei mandati che richiedevano la sanzione reale per la promulgazione delle leggi, nonostante gli sforzi del Mirabeau che tentò di far prevalere l'avviso contrario, decretò che il re non avesse che il *veto* sospensivo. Già la Costituzione avviavasi a non essere monarchica che di nome; in seguito si decretava che vi fosse una sola Assemblea, che il re non potesse scioglierla e che nell'Assemblea risiedesse non solo il potere legislativo e quello di stabilire le imposte, ma ancora quello di dichiarare la guerra. Stabilivasi, è vero, che il potere esecutivo risiedeva in mano del re, ma poichè si stabiliva del pari che non aveva diritto di emanare decreto alcuno, nemmeno provvisionale, che nessun ordine del re poteva essere eseguito se non aveva la firma di un segretario di Stato, che i ministri erano responsabili dinanzi all'Assemblea, che gli stessi impiegati erano da questa decretati, il potere esecutivo rimaneva ridotto a meno che nulla, perdeva ogni iniziativa, era costretto a rinunziare ad ogni volontà sua propria ed a rassegnarsi ad essere servo e ministro della volontà dell'Assemblea.

A simile risultato non si venne d'un tratto; le innovazioni più antimonarchiche furono imposte dalla piazza; il popolo obbediva oramai ciecamente agli agitatori, preferendo coloro che lo spingevano agli estremi partiti; ma di ciò pure il più grave torto era di quei cortigiani che si cullavano di vane lusinghe, che nella loro cieca cocciutaggine non sapevano consigliare nè la giusta arrendevolezza che avrebbe salvata la Monarchia, nè una fiera resistenza, che avrebbe almeno salvato l'onore. Certo, dinanzi al giudizio della storia, quali fossero le doti personali dell'uno e dell'altro, appare assai più degno di stima e di compianto Carlo I d'Inghilterra, che combattè sino all'ultimo, e cadendo colle armi in pugno, per tradimento dei suoi, salì il patibolo, mostrando di disprezzare la vita dopo aver perduta la corona, che non Luigi XVI il quale cedeva sempre all'ultimo quando la condiscendenza poteva sembrare paura e la concessione non salvava più nulla, servendo anzi di stimolo a pretese maggiori.

Della Costituzione del 1791 fu detto con ragione che era troppo repubblicana per una monarchia, troppo monarchica per una repubblica. Essa aveva in sè molte e gravi cause di debolezza; doveva fra breve produrre attriti e conflitti fra il potere esecutivo ed il legislativo, tanto maggiormente per essersi mantenuta la funesta disposizione che proibiva al re di scegliere i proprii ministri nell'Assemblea; anche la costituzione civile del clero, santissima cosa in teoria, peccava per la soverchia precipitazione colla quale si era voluto attuare e preparava nuovi torbidi colla funesta divisione che presto avvenne fra i preti i quali prestarono giuramento alla Costituzione e quelli che lo rifiutarono. Egli è che la Costituzione era stata fatta a pezzi, per via di tanti decreti suggeriti più dalla convinzione morale che occorresse affermare un principio, che non dall'intento pratico di provvedere ad un bisogno immediato e ben definito; all'ultimo, quando si vollero ordinare quei decreti, non si potè togliere alla Costituzione il suo carattere frammentario e alquanto precipitato. Pure difficilmente in quelle condizioni e con quegli uomini imbevuti più di teorie che eruditi dall'esperienza, tolti il Mirabeau, il Barnave, il Sieyes e pochi altri, si sarebbe potuto riuscire a meglio. Gli stessi legislatori ne riconoscevano i difetti e confidavano vi si sarebbe posto in seguito rimedio; il male si fu che un editto dell'Assemblea Nazionale escludeva la rielezione dei suoi membri, così l'applicazione della Costituzione fu affidata a gente che non la conosceva, che non l'amava, e non sapendo per prova quanto avesse costato, era disposta più a mutarla che a conservarla.

Il 13 settembre 1791 il re, con una lunga lettera, accettò la Costituzione; il giorno seguente egli la giurò solennemente al cospetto dell'Assemblea, il 18 venne promulgata, e Parigi si abbandonò a splendide feste quali non s'erano più vedute da lungo tempo. Il re, la regina, il principe ereditario erano applauditissimi dovunque si presentassero; gli scoppi delle artiglierie e il suono delle campane accompagnavano ogni proclamazione dell'atto costituzionale, fatta a suon di trombe per le principali vie e piazze della città. Gli sventurati sovrani s'illudevano che i tempi tristi fossero passati e stesse per sorgere un'êra nuova; il re aveva preso ad amare quell'Assemblea che da principio aveva così acerbamente ed ingiustamente avversata, forse era l'istinto della conservazione che prevaleva in lui, e il 30 di settembre, quando già gli eletti della legislativa erano accorsi in Parigi, volle assistere all'ultima seduta della Costituente, salutare come amici i deputati che partivano, affidare a loro la propaganda e la difesa della Costituzione. Egli per conto suo si ripromettera di mantenerla fedelmente, voleva attenersi ai consigli del La Fayette e del Barnave, confidava chiusa la rivoluzione e non s'avvedeva che era a malapena incominciata.

G. C. MOLINERI.

(È vietata ogni riproduzione non autorizzata).

(*) Vedi i Numeri 1, 6, 13, 20 e 27.

FEBBRAIO: giorni 28 — 2ª L. N. 81 gese. — P. Q. 7 febbraio.
Domenica 3. — 34º giorno dell'anno — Sole nasce 7,35, tr. 5,28 — San Biagio vescovo martire.
Lunedì 4 — 35º giorno dell'anno — Sole nasce 7,38, tr. 5,29 — Sant'Aventino prete.

## LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 2 febbraio 1889.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 5 | 83 | 14 | 57 | 39 |
| Bari | 25 | 17 | 47 | 70 | 86 |
| Firenze | 18 | 79 | 73 | 41 | 47 |
| Milano | 72 | 11 | 37 | 59 | 16 |
| Napoli | 64 | 45 | 37 | 90 | 36 |
| Palermo | 58 | 25 | 50 | 45 | 37 |
| Roma | 10 | 17 | 15 | 72 | 42 |
| Venezia | 49 | 58 | 35 | 60 | 64 |

## ALBO NECROLOGICO.

È morto a Roma *Edoardo Rositi*, che aveva omai più di settant'anni. Era stato tenente-colonnello militare nelle memorande giornate della Repubblica romana, e fu per dodici anni compagno di Giuseppe Petroni nelle carceri di San Michele.

## PAZIENTINO.

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* Po-vero.

**Sciarada.**

Oh! caro usignuolo nel bosco nero,
Quando la selva *primo* aprile a il fiore
E la natura tutta appare *intero*
E il zeffir di profumi è apportatore,
Dirai, cantore, col tuo bel *secondo*
A Lina il mio amore, quant'io l'adoro,
Nium più felice di me su questo mondo
S'ella diratti: un bacio al mio tesoro!

## SALE QUOTIDIANO.

— Perchè si mette il morso al cavallo?
— Per domarlo.
— No.
— Per guidarlo..
— No.
— E perchè dunque?
— Perchè il cavallo non sa mettorselo.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bussa Margherita fu Angelo, sarta, via Po, num. 2; giudice delegato avv. Giovanni Marchisio; curatore rag. Alessandro Bianchi; prima adunanza creditori 10 corrente, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 1º marzo; verifica crediti 18 marzo, 2 pom. Bilancio attivo lire 7385 30; passivo lire 20,453 11. — Id. G. B. Garzerone resa conti 4 corrente, 3 pomeridiane.

*Alba* — fallimento Ditta fratelli Rivetti delegazione sorveglianza così composta: sigg. G. Occhetti, Paolo Rivetti e Giuseppe Sterpone; curatore confermato avv. Dalmasso.

*Alessandria* — Fallimento Giacoma Carlo Giuseppe chiusa verifica crediti; passivo ammesso lire 11,663 65. Contestazioni verranno risolte nanti il Tribunale il 12 corrente.

*Susa* — Fu dichiarato il fallimento di Giors Vincenzo, negoziante di cereali; giudice delegato avvocato Lodovico Fischetti; curatore avv. Miglia; prima adunanza creditori 12 corrente, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 21 corrente; verifica crediti 1º marzo, 2 pomeridiane.

*Voghera* — Fallimento Bagnoli Luigi curatore nominato avv. Benedetto Princetti al posto del dimissionario rag. Pella.

**Società** — *Costituzione* — *Torino* — I signori Luigia Marsola vedova Matteoda, Rosa Matteoda ed Umberto Bassano, si costituirono in società in nome collettivo con privata scrittura sotto la ragione Luigia Matteoda e Comp., con sede in Torino, per esercire l'*Albergo del Cannon d'Oro*. Capitale lire 26,200. Durata della società anni nove a partire dal 1º passato gennaio. Firma comune ai soci.

**Accettazioni di eredità.** — Furono accettate con beneficio d'inventario:

**Tonco.** — Eredità di *Carlo Rampone*, defunto in Calliano, da Zanotti Maria di Andrea ved. di Rampone Carlo, residente in Calliano Monferrato, nell'interesse dei suoi figli minori Ernesto, Cesarina, Luigi e Carolina fratelli e sorelle Rampone.

**Vercelli.** — Eredità di *Gorotti Santino*, defunto in colle fini di Vercelli, da Gorotti [illegible] ved. Gorotti, residente in Vercelli nell'interesse dei suoi figli minori Giuseppe, Rosa, Antonio, Maria e Carlo. — Eredità di *Argenta Felice*, defunto in Vercelli, da Solone Erminia ved. Argenta, residente in Vercelli, nell'interesse del minore suo figlio Enrico. — Eredità di *Crosio Gaetano*, defunto in Vercelli, da Crosio Angelo, residente in Vercelli, tutore dei minori Mariette, Marco, Luigia, Maria e Giuseppa Crosio fu Gaetano.

**Villanova.** — Eredità di *Griseri Maddalena* fu Andrea, defunta in Roccaforte, da Bastello Battista fu Gio. Batt., residente in Roccaforte Mondovì, in proprio e nell'interesse dei minori suoi fratelli Andrea, Giovanni ed Angela.

**Istanze per nomine di periti.** — Fecero istanza per nomina di periti:

**Mondovì.** — La *Ditta Levi Salomone e figli*, res. in Carrù, per la stima dei beni siti in territorio di Clavesana, subastandi in danno di Bracco Giuseppe fu Michelangelo, res. in Clavesana. — *Govone Bartolomeo* fu Luigi, res. in colle fini di Mondovì, per la stima dei beni siti in territorio di Mondovì, subastandi in danno di Giuseppe e Giovanni fratelli Govone e delle Maria e Caterina sorelle Govone fu Paolo, res. in Mondovì. — La *Banca Popolare Agricola e di Risparmio*, res. in Fossano, per la stima dei beni siti in territorio di Bene-Vagienna, subastandi in danno di Vigna Giuseppe fu Filippo, res. in Bene-Vagienna.

**Pinerolo.** — *Filippone Lucia, Fortunata e Pasqualina*, quali eredi del loro padre Giovanni Quinto, res. in Vigone, per la stima dei beni siti in territorio di Vigone, subastandi in danno di Maddalena Rosso fu Michele Angelo, res. in Vigone.

**Saluzzo.** — *Pairetti Maria* fu Pietro, moglie assistita ed autorizzata di Mattio Pietro fu Simone, residente in Oncino, per la stima dei beni siti in territorio di Oncino, subastandi in danno di Mattio Enrico fu Simone, res. in Oncino.

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova*, 2 genn. | | Az. Ferr. Mediterr. | 617 — |
| Rend. ital. cont. | 96 60 | *Cambi* | |
| » » f. m. | 96 70 | Londra — vista | 25 41 |
| Az. Banca Nazion. | 2070 — | » lett. | 25 43 |
| » Credito Mobil. | 881 — | Parigi — vista | 100 62 |
| » Ferrov. Merid. | 782 — | » lett. | 100 55 |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | | |
| *Berlino*, 2 | | Cons. Pruss. 4 0/0 | 100 10 |
| Mobiliare | 100 50 | Id. 3 1/2 0/0 | 101 20 |
| Austriache | 100 10 | Turco nuovo | — — |
| Lombarde | 42 10 | Prest. Orient. Russo | 66 10 |
| Cambio su Londra | 20 20 | Rublo | 217 00 |
| Rendita Italiana | 96 70 | Mediterraneo | 122 — |
| Id. f. m. | 96 60 | Meridionali | — — |
| | | *Londra*, 2 (Chiusura) | |
| Consolid. Inglese | 99 9/16 | Egiziano 1869 | 85 0/8 |
| Rendita Italiana | 96 1/2 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | 11,000 |
| Argento fino | 42 1/2 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Spagnuolo | 74 5/16 | | |
| Turco nuovo | 16 3/16 | | |
| *Chiusura della Borsa di Parigi*, 2 | | | |
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 87 20 | Egiziano 6 0/0 | 431 — |
| » 3 0/0 | 83 60 | Rend. ungher. 4 0/0 | 85 1/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 104 90 | Rend. spagn. ester. | 74 11 |
| Rend. ital. 5 0/0 | 96 42 | Banca di Parigi | 826 — |
| Camb. Londra vista | 25 25 5 | Banca Ottomana | 530 7/8 |
| Consolid. inglesi | 99 9/16 | Argento fino | 287 1/2 |
| Obbl. Lombarde | 290 00 | Credito fondiario | 1361 — |
| Cambio sull'Italia | 3/16 | Suez | 2226 — |
| Turco nuovo | 15 50 | Panama | 80 — |
| Banca di Parigi | 826 — | Lotti turchi | 47 — |
| Tunisino | [illegible] | Ferr. Meridionali | — — |

CARMAGNOLA, 23 gennaio. — 450 ettol. Frumento L. 17 46 — 140 Segala 11 91 — 40 Avena 7 85 — 210 Meliga 11 48 — 100 Riso 20 21 — 1000 Castagne fresche 1 25 — 500 Id. secche 2 25 — 000 Patate al miria 0 80 — 20 Buoi e manzi 1. qual. 0 00 — 70 Id. 2. q. 5 00 — 2 Vitelli 1. q. 7 25 — 140 Id. 2. q. 0 00 — 120 Giovenche 1 25 — 00 Maiali 9 60 — 160 Maiali da latte per capo 17 00 — 2000 miri. Canapa greggia 5 50 — 500 Id. lavorata (rista) 18 25 — 800 Cordame 8 50 — 650 Olio d'oliva 12 25 — 30 Burro 1. qual. 21 00 — 00 Id. 2. q. 19 00 — 1200 Uova alla dozzina 0 80.

*Tassa del pane e della carne* dal 1º genn. al 6 febb. Grissini 1. qualità al chil. L. 0 40 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 00 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 Id.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 21 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 0 06 — Id. moggie e giovenche 0 67 — Id. vacche 0 54.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *Stagionatura sociale delle sete in Torino*, 2 febbraio. | | | | |
| Organzino | colli | 6 — K. | 598 00 |
| Trama | colli | 1 — K. | 63 18 |
| Greggia | colli | 12 — K. | 1193 30 |
| | Totale colli | 21 — K. | 1861 48 |
| Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 43 — K. | | | | 1916 41 |

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

# I nuovi senatori

Ripigliamo oggi i cenni biografici sui nuovi senatori eletti, dopo aver per un giorno ceduto la penna al nostro corrispondente di Napoli, il quale, in una sua lettera pubblicata ieri, ci ha dato brevi ma vivaci cenni dei senatori del Mezzogiorno: quali gli onorevoli Cantani, Capone, Morelli, Pace, Rogadeo e Zerbi.

### Calcedonio Inghilleri.

È siciliano di nascita, e fece la sua carriera nella magistratura, dove raggiunse il grado di consigliere d'appello.

Rappresentò il Collegio di Monreale nella XII e XIII legislatura.

È intimo dell'on. Crispi; da vari anni è al Consiglio di Stato nella sezione di grazia e giustizia.

Era poco noto nel nostro Parlamento; solo ultimamente, discutendosi al Senato la legge comunale, l'onorevole Crispi lo nominò regio commissario, essendo egli occupato alla Camera.

Questo incarico preludeva la nomina a senatore.

### Polti Achille.

È lombardo di nascita. Fu deputato di Gravedona nella VII legislatura a Torino; vi fu nella legislatura successiva fino alla X rappresentando il Collegio di Menaggio, poi diede le sue dimissioni.

Tornò alla Camera nella XII legislatura.

Durante la dominazione austriaca lottò contro l'oppressore e prese parte attiva ai moti di Lombardia.

Ha fama di essere giureconsulto di qualche valore.

### Cordova-Savini Vincenzo.

Barone siciliano, nato ad Aidone, rappresentò alla Camera il Collegio di Giarre, durante la XI, XII, XIII, XIV e XV legislatura e militò sempre con la Sinistra costituzionale.

### Della Somaglia conte Gian Luca.

Nato a Milano nel 1840, sedette alla Camera durante la XII, XIII e XIV legislatura quale rappresentante del Collegio di Brivio.

È presidente della Croce Rossa italiana.

### Di Roccaforte-Cottù marchese Lorenzo.

Siciliano, rappresentò alla Camera il I Collegio di Palermo, sedendo a Sinistra durante la IX e X legislatura, e si dimise per motivi di salute.

### Gigliucci conte Giovan Battista.

Nato a Fermo, deputato nel 1848 al Consiglio legislativo romano, rappresentante alla Camera la sua città nativa nell'VIII e XII legislatura e San Benedetto del Tronto nella X, appartenne alla Destra e fu segretario della presidenza della Camera.

Liberale dalla vigilia, il Governo pontificio lo aveva esiliato.

### Angelo Minich.

È un vero valore. In lui l'altezza dell'ingegno è pari alla vastità e profondità degli studi. Già fin dal 1845 era professore supplente alla clinica di Padova. Nel 1848-49 fu protomedico militare dell'esercito e dell'armata veneta.

Fu membro effettivo del R. Istituto Veneto, di cui fu presidente nel 1886-1888, consigliere provinciale e comunale, consigliere sanitario, consigliere scolastico, presidente del Sotto-Comitato della Croce Rossa, presidente della Società medica, presidente del Comitato pel monumento Sarpi, direttore della *Rivista veneta di scienze mediche*, ecc., ecc.

### Andrea Secco.

L'on. Secco è veneziano perchè nacque in Venezia nel 1817, da una famiglia di Solagna, nel Canal di Brenta. Fatti opportuni studi, continuò l'azienda paterna con buona fortuna e con esemplare onestà fin verso il 1866. Ritiratosi allora dagli affari, andò a stabilirsi nel paese de' suoi vecchi, e tosto vi si fece notare per la svegliatezza dell'ingegno, per la franchezza della rude parola, per lo zelo e il disinteresse mirabili con cui attese ad incarichi pubblici che subito gli erano stati affidati. Era già da varii anni consigliere provinciale e presidente del Comizio Agrario distrettuale quando fu eletto deputato. Appartenne dapprima al Centro destro e votava col Ministero moderato; in occasione delle elezioni del 1874 accennò ad alcuni motivi, per i quali la sua fiducia negli uomini della Destra era scossa e fu confermato. Nel 1876 contribuì alla caduta del Ministero Minghetti e fu rieletto per la terza volta nel 5 novembre 1876.

Nel 1º novembre del 1877, essendogli morta da alcuni mesi la sposa, si dimise, nè volle mai più ripresentarsi.

In Consiglio provinciale però e nella Stampa continuò ad occuparsi della cosa pubblica sempre con amore e con buon senso. Suoi argomenti preferiti furono l'agricoltura, le condizioni disagiate dei coltivatori di tabacco nel Canal di Brenta e i pellagrosi. Per la causa degli uni e degli altri, come avea parlato da deputato, studiò, scrisse e parlò da cittadino nelle assemblee, nei giornali e in pubbliche conferenze. Cultore appassionato di scienze naturali, stampò alcuni anni or sono un'ottima *Guida geologica del bassanese*.

### Giuseppe Valmarana.

È uomo d'aspetto e di modi simpatici, d'ingegno acuto, di larga e soda coltura.

Nacque a Vicenza nel 1817, fece gli studi universitari a Pavia e poi a Vienna, dove nel 1835 entrò negli uffici politico-amministrativi.

Nel 1848 fu nominato dal Governo provvisorio di Venezia consigliere onorario del magistrato politico, sostituito al Governo.

Nel 1850 resse la delegazione di Padova, dove, in tempi difficili, seppe procurarsi la stima e l'affetto dei cittadini.

Nel 1851 fu nominato consigliere alla luogotenenza di Milano e di là destinato a reggere la cancelleria dell'arciduca Massimiliano, governatore generale del Lombardo-Veneto.

Liberata Venezia, fu nominato deputato di Oderzo, ma rinunciò subito, e si ritirò nella serenità della vita domestica.

Dal 1866 in poi fu nominato non interrottamente consigliere comunale e provinciale, ed ora è presidente del Consiglio della Provincia.

### Cesare Parenzo.

Nacque a Rovigo quarantacinque anni fa circa, e nel 1860, ancora giovinetto, emigrò la prima volta. Ottenuta la licenza liceale a Modena, passò all'Università di Pisa, dove conquistò in tre anni la laurea nelle discipline legali.

Animoso, irrequieto, non riesciva però sempre a contenere l'esuberanza de' suoi sentimenti, tant'è vero che durante gli studi universitari scambiò l'abito attillato con la camicia garibaldina e i codici sostituì col fucile. Combattè infatti nella breve campagna che si chiuse tristamente ad Aspromonte.

Più tardi riparò in Piemonte, ed a Torino ebbe modo di stringersi in amicizia coi migliori uomini politici che allora fossero di parte avanzata.

Nel 1865 a Torino entrò nel giornalismo, ma vi rimase poco.

Fu uno dei più attivi nella cospirazione contro lo straniero che il Veneto opprimeva.

Scoppiata la guerra contro l'Austria, si ascrisse volontario nei carabinieri genovesi e combattè al fianco di Garibaldi.

Quando l'epopea eroica per forza di avvenimenti fu chiusa, Cesare Parenzo tornò alle battaglie della penna. Fu direttore del *Sole* di Milano finchè l'esercizio dell'avvocatura a Rovigo non assorbì tutto il suo tempo.

Quando avvenne l'evoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, Cesare Parenzo, nelle elezioni generali di quell'anno, risultò deputato pel Collegio di Adria, e allora egli fissò il proprio domicilio a Roma.

Nella legislatura successiva — la XIV, che ebbe principio il 26 maggio 1880 e si chiuse il 2 ottobre 1882 — venne eletto a rappresentare il Collegio di Chioggia, e nella legislatura successiva (fino al 14 aprile 1886) quello di Rovigo.

# Arruolamenti volontari di un anno pel 1889.

Dal Ministero della guerra fu stabilito che le domande dei giovani i quali avendo compiuto l'età di anni 17 e non ancora concorso alla leva aspirino all'arruolamento volontario di un anno devono essere presentate dal 1º febbraio a tutto il 5 marzo p. v. ai Corpi ed ai Distretti se il servizio viene ritardato al 26º anno di età.

I giovani che concorrono alla leva sulla classe 1869 e quelli appartenenti a leve successive che intendono procurare l'esenzione dal servizio di 1ª e 2ª categoria ad un fratello concorrente alla leva di detta classe devono aver contratto l'arruolamento al 28 febbraio; quando non intendono far esentare un fratello della classe chiamata alla leva devono però contrarre l'arruolamento non più tardi del 14 marzo.

I giovani appartenenti a classi di leva posteriori a quella del 1869 che non si propongano di procacciare coll'arruolamento l'esenzione dal servizio di 1ª o 2ª categoria ad un fratello concorrente alla leva sulla classe 1869 potranno essere ammessi a contrarre il detto arruolamento entro il mese di ottobre p. v. presentando la domanda coi documenti abbastanza in tempo per compiere le pratiche relative innanzi al 1º novembre e per imprendere in quel giorno il servizio.

# *Corriere Milanese*

**I fallimenti a Milano — Usurai alle Assise — Processi piccoli, ma significanti — La morte di un'eroina.**

Milano, 1º febbraio.

(*oc.*) — La rubrica dei fallimenti a Milano va segnando un aumento progressivo proporzionalmente assai più forte di quello complessivo che si manifesta negli altri centri commerciali d'Italia. Ciò impensierisce per la scossa inevitabile che ne risente il credito, e ciò spiega altresì l'imperversare di quello strozzinaggio che ho dovuto in parecchie circostanze segnalarvi per gli episodi e ripugnanti, e dolorosissimi cui diede luogo. In cinque anni il numero dei falliti sulla nostra piazza si è più che duplicato, mantenendosi nella proporzione variante da un nono ad un tredicesimo col numero di tutti i falliti d'Italia. È un contingente addirittura spaventoso e che neppure il gran complesso d'affari svolgentisi in questo gran punto d'attrazione commerciale arriva a giustificare.

Mentre nel 1883 i falliti erano 76, nel 1887 salirono a 130 e nello scorso anno toccarono la cifra di 166. Nè quest'anno si presenta sotto migliori auspicii.

Il 1889 ne' suoi primi trentun giorni ha dato già buon numero di fallimenti, — fra i quali quello famoso della Ditta Laguna, — ed il febbraio cominciò registrandone nientemeno che cinque, e cioè quello di Luigi Carcano, capo-mastro imprenditore, per 18 cambiali protestate da mille lire l'una; Giuseppe Moreschi, imprenditore, per cinque cambiali del valore complessivo di lire 9789; Giuseppe Pedroni, capomastro imprenditore, per 19 cambiali protestate, ammontanti a lire 19,170; E. Agnisetti, appaltatore di strade, pure per quattro cambiali *idem*, ammontanti a 3070 lire, ed in ultimo l'esercente bottiglieria Ugo Vey, anche lui per cambiali scadute, ma del meschino va ore complessivo di 975 lire.

Un sesto fallimento è poi *sub-judice* ed è legato ai primi quattro che sono venuto segnalandovi.

Poichè va notato che essi hanno una causa comune, la quale risale al fallimento della Ditta Ronchi e Scannarozzi, fabbricanti in laterizi, avvenuto fin dal maggio dello scorso anno. La Ditta aveva posto in circolazione molte cambiali di favore, gran parte delle quali per un valore di 140 mila lire erano state girate al banchiere Giuseppe Canali, di Monza, così mite nelle sue pretese da scontarle al 15 (dico il *quindici*) per cento, quantunque la Ditta in discorso gli avesse concessa una estemporanea garanzia ipotecaria.

Vale la pena per una volta tanto di accennare a questi i retroscena, i quali danno la chiave di una serie di dissesti di cui quelli d'oggi non sono che una parte minima. In seguito a decisione tribunalizia essendo la garanzia ipotecaria stata ridotta a ottantamila lire, per le altre sessantamila dovè accettare il concordato del 40 0/0. Del residuo 60 0/0 (sommante a 36 mila lire), egli si rivalse quindi contro gli accettanti degli effetti scontati, impossibilitati a pagare. D'onde i fallimenti.

Ecco quindi all'usura unirsi, nella causa dei dissesti, la triste abitudine di « prestare il nome » alle operazioni cambiarie altrui. Cause queste che, unite all'altra principale delle grosse ed arrischiate operazioni, danno in buona parte il segreto dello squilibrio commerciale che ho dovuto segnalarvi.

***

L'usura?! Ahimè ha i suoi castighi in se stessa. L'abitudine alle operazioni losche fa precipitare nelle operazioni losche contemplate dal Codice penale. Quando v'ho fatta la vivisezione dello strozzinaggio milanese, vi ho detto d'un Provini, d'un Cremonesi e di altri. Ebbene costoro, proprio costoro nel mese venturo compariranno alle Assise insieme a certi Ricaldone e Quadrilli per correità in bancarotta fraudolenta, sottrazione di parte d'attivo in danno della massa dei creditori, ecc. Sarà un processo colossale; 105 testimoni.

E che sprazzi di luce sulla verminaia del sottosuolo milanese.

***

Verminaia la quale pose oggi alla luce uno dei suoi tristi componenti. Bionda, bella, elegante, seducente all'aspetto, maestrina per giunta, una certa Tosatti si lasciò cogliere in un negozio di mercerie a Porta Magenta a sottrarre due fazzoletti di lana. La colsero, poichè, sospettando già di lei, le avevano tesa la trappola. Condotta in Tribunale, fu oggi condannata a tre giorni di carcere. La refurtiva aveva un valore di cinque lire. Ahimè, il decoro personale è messo a repentaglio per ben poco. Per lei tuttavia s'ebbe la larghezza della citazione diretta.

Non così per una povera serva, la domestica Maria Farullini, la quale, imputata di furto qualificato per non aver restituita ai suoi padroni una lira trovata in terra, stette al Cellulare dal 27 dicembre ad oggi (un mese e sei giorni).

La assolsero, ma la perversità del trattamento permane.

***

Risaliamo a più spirabil aere tributando una lacrima a Luigia Rossetti, una delle eroine milanesi delle Cinque Giornate, morta ieri.

Ferita ad un braccio, fu dai croati trascinata in Castello, dove subì ogni sorta di sevizie. A casa sua intanto sfracellavano il cranio al di lei bambino di tre anni. Era una popolana; fece anche la campagna del 1866 arruolata nella Croce Rossa.

## CRONACA AGRARIA

### Per il commercio del vino.

È pervenuta al Ministero dell'agricoltura la deliberazione recentemente presa dalla Camera di commercio italiana di Buenos-Ayres, nella quale si fanno voti perchè si ottenga che le Compagnie di navigazione italiane non aumentino i noli per il trasporto dei nostri vini da Genova al Plata.

Tale aumento renderebbe assai difficile sostenere ancora la concorrenza dei vini italiani sul mercato di Buenos-Ayres, e perciò facciamo voti perchè la accennata concessione possa in breve ottenersi.

### Servizio ippico.

Per il disposto dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1887, relativa all'ampliamento del servizio ippico, a partire dal 1º gennaio 1889, l'industria stalloniera privata non può esercitarsi che col mezzo di stalloni approvati dal Ministero di agricoltura e commercio.

Le Commissioni ippiche provinciali, le quali hanno facoltà di esaminare solo gli stalloni per i quali con regolare domanda è chiesto l'attestato di approvazione, hanno cominciato in questi giorni la visita agli stalloni dei privati e dovranno per termine ai loro lavori, secondo le disposizioni del regolamento, entro il mese di gennaio.

Sono giunti a Brindisi i venticinque cavalli stalloni di puro sangue orientale, acquistati recentemente per conto del nostro Governo da una apposita Commissione recatasi a tale intento nella Mesopotamia.

### Fiera di vini nazionali ed esposizione di alcool, acquavite uso cognac, ecc. in Roma.

Anche nel corrente anno, per cura del Circolo Enofilo Italiano, si terrà in Roma, durante il carnevale, una Fiera di vini nazionali ed una Mostra di alcool e di acquavite uso cognac.

La Fiera quest'anno avrà luogo nelle gallerie Frontini, situate in piazza dell'Esquilino, ed avrà importanza speciale per le gare che comprende.

Innanzi tutto vi sono due gare speciali, l'una per i *vini spumanti* e l'altra per i *vini da pasto per la esportazione*. Vi sarà poi uno speciale concorso per le *acqueviti di vino dell'anno*.

Per avere ulteriori notizie, le quali sono state diffuse recentemente con apposita circolare, gli agricoltori possono rivolgersi al Circolo Enofilo Italiano in Roma (via Santa Maria in Via, N. 39).

Si assicura che siano già numerose le domande di ammissione alle utili gare fin qui pervenute.

# Rassegna sommaria austro-ungherese

**Il Wehrgesetz in Ungheria e la vittoria del Tisza — Quello che essa può significare — La scuola, i clericali, il progetto Liechtenstein ed il Governo — La corrente moderata fra i clericali — La lettera dei vescovi austriaci ed i commenti entusiastici alla medesima.**

Vienna, 30 gennaio.

(Rix) — C'è tanta materia, che abbisognerà accontentarvi di una rapida rassegna illustrativa. Come il telegrafo v'ha già fino da ieri sera annunciato, la legge militare fu votata in discussione generale a Budapest con 126 voti di maggioranza. Una vittoria tale non isperava certo nemmeno il signor Coloman Tisza; ma è una vittoria pagata a prezzo di un enorme malcontento lasciato disseminare nel paese. Quei 126 voti non esprimono già tutti la convinzione che il Wehrgesetz sia ciò che di meglio potevano e potrebbero desiderare gli ungheresi. Questa convinzione non l'ha nemmeno lo stesso ministro-presidente. Quei 126 voti furono tutti o quasi tutti strappati colla questione di fiducia posta dal signor Tisza, e come capo responsabile del Governo e come guida del partito; questo accettò la legge, si impegnò ad ingoiare anche il boccone amarissimo dell'art. 14 (in cui si fissa il contingente per dieci anni), si piegò a tutto semplicemente per la paura che il rifiuto della legge portasse per conseguenza la caduta dell'attuale Ministero e la dissoluzione della maggioranza liberale. Senza questa fortissima pressione esercitata dal signor Tisza, le cose sarebbero andate ben altrimenti; non solo non si racconterebbe oggi di quella vittoria insperata nelle sue proporzioni, ma non si sarebbe trovata una maggioranza qualsiasi per votare il passaggio alla discussione degli articoli.

***

Bisogna guardarsi dalle esagerazioni; esagerano gli organi del Tisza, esagerano gli organi delle due opposizioni magiare, esagerano gli organi dell'opinione pubblica al di qua della Leitha, esagerano tutti perchè tutti s'ispirano a punti di vista di carattere affatto particolare. La posizione del signor Coloman Tisza non è scossa come pretendono i correligionari dell'Apponyi, del Karolyi, dell'Ugron, del Csaky; e non è sicura come proclamano i coristi della maggioranza. La verità è questa: che pel Tisza si verifica ciò che si è sempre verificato in condizioni simili ne' Governi parlamentari: che la pressione da lui usata sul partito suo, se ha dato una prova grandissima della sua autorità, il risultato della votazione di ieri ha anche segnato un punto da cui incomincia o può incominciare la sua debolezza. I partiti più fortemente organici soffrono di questi sforzi eccessivi imposti alla loro compattezza. Di più, vi abbiano gli avversari o no abusato, il Tisza, tutto attento alla Camera, non badò al paese e lo lasciò in preda alle agitazioni degli oppositori, lasciando loro, bene o male, il vantaggio di atteggiarsi a vindici esclusivi del diritto pubblico e del senso nazionale del popolo magiaro. Il voto di ieri segna il fine di qualchecosa ma anche il principio di qualchecos'altro.

***

Oggi si riapre il Parlamento austriaco, e a questa riapertura si dà una grande importanza perchè s'aspetta di vedere se il Governo presenterà o no — come n'è corsa la voce — un progetto suo di riforma alla legge scolastica. Presentandolo, scopo del Ministero non potrebb'essere che quello di evitare il pericolo che venga in discussione l'altro progetto presentato dal Liechtenstein già molti mesi addietro. Il Taaffe ed il Gautsch concederebbero qualche cosa ai clericali affine di mostrar loro la sua buona volontà e promere su di loro perchè s'accontentino del poco che, per il momento, si può avere. Il progetto del Liechtenstein domanda arditamente il ritorno puro e semplice alla scuola popolare in mano dei preti, affrontando anche il lato costituzionale della questione; il progetto del Governo (se quel che se ne racconta è vero) scantonerebbe quest'ultimo pericolo, accordando però di nuovo al clero sulla scuola una parte dell'autorità che vi perdette quando i liberali al potere sanzionarono in legge il principio della interconfessionalità. Toccando questo, il Gabinetto Taaffe si darebbe a scalzare la più grande e l'unica rimasta ancora intatta delle riforme che il regime liberale introdusse nella Monarchia.

***

Il Taaffe presenterebbe il suo progetto prima alla Camera dei Signori, dove siedono per diritto i vescovi della Monarchia; e questi sarebbero quindi chiamati a decidere se quel tanto che il Governo può concedere è tale da accontentare i « cattolici; » la manovra è abile, perchè, quanto è certo che il progetto radicale del Liechtenstein risponderebbe molto meglio alle aspirazioni dei cattolici e del clero che li guida, tanto è certo che i vescovi non si vorranno mettere in opposizione. D'altra parte — checchè predichino gli intransigenti sul tipo dello Zallinger e del conte Blome — è fuor di dubbio che in seno al partito clericale e feudale ha oggi il disopra la corrente moderata; relativamente moderata, intendiamoci bene. Dalle sfere dove si può, se non tutto, il più di ciò che si vuole, viene esercitata sui retrogradi una forte influenza moderatrice; a questa influenza si è dovuto che il Liechtenstein lasciasse per tanto tempo dormire il suo progetto, che il Congresso cattolico fosse indefinitamente prorogato, e che la lettera dei vescovi austriaci al Papa serbasse, in ciò che riguarda il temporale, un tono tanto più mansueto, tanto più calmo, tanto meno aggressivo che la protesta dell'episcopato bavarese.

***

Riguardo a quella lettera, è notevole come tanto gli organi degli czechi come quello de' radicali abbiano respinto l'accusa dell'opposizione che si tratti di predicare fra cattolici austriaci una crociata per il ristabilimento del temporale. « Che cosa domandano i vescovi austriaci, — chiese la *Politik* di Praga, — se non che in Italia si venga ad una condizione di cose in cui sia precisamente garantita la libertà del Pontefice? Ebbene, non hanno domandato e non domandano il medesimo anche molti eminenti patriotti italiani? » E il *Vaterland* di oggi, se proclama « non esservi alcun senso di giustizia in coloro i quali credono che la rozza forza abbia mai potuto fondare un diritto, » aggiunge essere sciocco il vedere nella lettera dell'episcopato austriaco qualchecosa di diretto a promuovere quella crociata. Il *Vaterland*, del resto, è paziente, e attende il tempo in cui « la riforma sociale libererà le classi produttrici dal giogo del capitalismo, del centralismo e della burocrazia: un'Italia così internamente liberata può offrire al papato una sovranità degna e sicura, compatibile colla esistenza sua. » La grazia, direte. Ma per l'organo del fu conte Thun è in queste parole adombrata una concessione radicale addirittura.

# La Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri italiani.

Londra, 27 gennaio.

(*Nick-Bottom*) — Fra le recenti istituzioni filantropiche italiane che si contano in buon numero a Londra si deve, per amor di verità, menzionare tra le prime e la meglio costituite quella fondata tre anni sono dai cuochi e camerieri italiani, che sono parecchi in Inghilterra.

Lo scopo dell'istituzione è principalmente quello di creare un fondo per aiutare i cuochi e i camerieri che si trovano inabilitati al lavoro in causa di malattia o disgrazia; di provvedere una modesta pensione ai vecchi ed agli infermi; e di sopperire ai bisogni delle famiglie, vedove e bimbi rimasti senza sostentamento per la morte del capo.

L'idea era troppo buona perchè la si lasciasse morire, ed oggi abbiamo il conforto di vedere che la Società conta un buon numero di soci effettivi, appartenenti per lo più alla classe accennata sopra, oltre a moltissimi soci onorari appartenenti a tutte le classi della colonia, e che colle loro generose contribuzioni servono a consolidare il fondo di riserva, che non è mai bastato a provvedere agli urgenti bisogni. La Società poi si prefigge un altro scopo: quello di levare dalle mani degli Agenti d'impiego i poveri camerieri a spasso, spremuti del loro meschino peculio per le senserie ed altri malanni che devono pagare a chi trova loro una piazza. La Società ha il suo ufficio regolarmente condotto. Chi, per esempio, ha bisogno il per il d'un cuoco o d'un cameriere italiano non ha da far altro che scrivere al segretario, e l'uomo arriva, raccomandato dalla Società, che si rende garante del carattere, onestà ed abilità del suo raccomandato.

Se la Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri italiani fiorisce e prospera tanto bene, la ragione l'abbiamo nel modo perfettamente onesto e sinceramente democratico adoperato dai fondatori, i quali hanno cercato, mettendone le basi, che i soci avessero la scelta libera, santificata dal voto, nella elezione dei loro rappresentanti ufficiali. (La famosa Camera di Commercio avrebbe fatto bene ad imitare l'esempio dato ad essa dai cuochi e camerieri!)

La Società dà tutti gli anni un ballo pubblico a beneficio del *Sick-fund* (fondo della pensione ai malati), al quale intervengono non solo i soci colle loro famiglie, ma un buon numero dei patroni della Società, parecchi invitati e non pochi inglesi — questi ultimi spinti dall'amore di fare il bene, ma anche un tantino dall'idea di divertirsi cordialmente, fuori del cerimoniale e dai pregiudizi sociali che regnano in simili riunioni indigene.

Il ballo ebbe luogo l'altra sera alla Sala dei Frammassoni, elegantemente adornata con bandiere anglo-italiane e ghirlande di fiori.

Si calcola vi fossero trecento persone che si divertirono a ballare sino alle ore piccole del mattino. La cena fu eccellente, la musica ottima e la cordialità ed il buonumore, quale l'ufficio di presidente della Società, organizzatore della simpatica festa, non poteva desiderare di meglio.

La Società ha uno scopo santo: fa del gran bene e merita quindi di essere soccorsa anche dai connazionali in patria.

# La vita degli studenti tedeschi

II.

**Le Associazioni (Wissenschaftliche Verein).**

Heidelberg, 30 gennaio.

(Arnaldo) — Un professore francese, il signor Georges Blondel, in un suo opuscolo sulle Università tedesche ha giudicato molto severamente e molto ingiustamente le Associazioni di cui ho parlato nella prima corrispondenza. « È vero — egli dice — che negli statuti di molte Società di studenti ha un posto d'onore la parola « scienza; » ma questa occupa poco tempo nelle lunghe riunioni ove si beve birra in grandissima quantità, e le Associazioni puramente scientifiche durarono poco e presto cambiarono carattere. » Il professore francese seguita rincarando i colori oscuri della sua critica. « Non si potrà mai biasimare troppo energicamente questa vita di birraria ove si passano giorni intieri a bere, giuocare, cantare e fumare. La natura indolente ed apatica del tedesco in queste riunioni si ridesta; i vapori della birra ed il fumo del tabacco creano un'atmosfera pesante e calda, da cui egli non esce mai. » Chi scriveva queste parole non conosceva la vita dello studente tedesco, confondendo assai leggermente le Associazioni scientifiche (Wissenschaftliche Verein) coi *Corps* e coi *Burschenschaften*. Le Associazioni scientifiche, numerose per numero di soci, rispondono perfettamente allo scopo per cui sono fondate. Non solo la parola « scienza » occupa un posto d'onore negli statuti di queste Associazioni, ma ha un posto d'onore nelle loro lunghe sedute; nè mai i soci sono radunati senza che nell'ordine del giorno, alla seconda parte, non sia iscritto qualche grave argomento scientifico da trattarsi. Accade invece spesso che l'ordine del giorno rechi soltanto la parte riguardante gli affari della Società e quella riguardante la scienza. L'utilità di queste Associazioni è riconosciuta dagli stessi professori, i quali, generalmente soci onorari, assistono alle sedute, prendono la parola e discutono assieme ai loro allievi. Anche ufficialmente poi queste Associazioni sono riconosciute.

Nell'aula dell'Università v'è un apposito luogo ove vengono affissi gli avvisi di convocazione, stampati, firmati dal presidente, dallo *schriftführer*, che è una specie di segretario. Per dar un'idea della serietà degli argomenti che vengono trattati in queste Associazioni riporto dalla relazione ufficiale dell'Associazione degli studenti in filosofia ed in teologia il titolo di alcune materie svolte nelle sedute della Società durante il semestre di quest'anno: « Lessing come teologo; la religione della morale; l'antica popolare religione ebraica; le quattro lettere principali di Paolo ai corinti; sopra gli intendimenti sociali di Paolo. » Nella Facoltà di leggi si trattò dell'origine della lex romana Utinensis; la condizione giuridica dei figli illegittimi; il tentato delitto nell'antico diritto penale tedesco; benefizi e donazioni sotto i Carolingi; il Wergeld dell'uccisore in caso di legittima difesa; successione degli emancipati nell'antico diritto francese; progetti di riforma della costituzione dell'impero sotto Federico III e Massimiliano; studi sull'anno in cui fu pubblicato l'editto di Teodorico; il colonato nella legge degli Alamanni; la condizione della classe agricola nella Prussia durante la dominazione dell'ordine teutonico, ed altri mille argomenti che per brevità e per non annoiare chi è profano a questa scienza tralascio. Certo non tutti i lavori sarebbero degni di figurare in qualche rivista di diritto e nelle pubblicazioni dei nostri istituti giuridici: più che lavori in cui si vede l'ingegno dell'autore sono ricerche che ne dimostrano tutta la pazienza e la severa educazione scientifica. Ho assistito a quella seduta, ma non mi venne mai dato di poter constatare un errore di citazione: sono scrupolosissimi.

Amano meglio fare pompa di erudizione che di originalità; l'*ipse dixit* domina forse ancora troppo nei loro lavori e nelle loro sedute scientifiche, ma però è innegabile che così facendo si preparano un patrimonio scientifico che permetterà loro più tardi di creare teorie analitiche e sintesi potenti con una sicura vista scientifica, mantenendo così inalterata la splendida tradizione che negli ultimi anni ha saputo crearsi la grande terra tedesca. Lungi dal biasimare queste istituzioni, se fosse possibile accordarle col temperamento e col carattere italiano, io vorrei vederle trapiantate nella nostra Italia, perchè, mentre servirebbero per una seria preparazione alla coltura scientifica dell'uomo, concorrerebbero altresì a stringere maggiormente quei legami di fratellanza e di amicizia che in Italia si manifestano solo nelle grandi o più o meno solenni occasioni. Lo spirito di associazione è lodevolissimo specialmente quando ha per scopo l'incremento della scienza e l'amore reciproco. Gli studenti tedeschi sono tanto educati ad una stima e ad un amore reciproco, che usano nei loro rapporti una grazia ed una gentilezza quasi femminile. Se si incontrano per via si salutano profondamente come si saluterebbe un superiore od un uomo per cui si nutre grandissima stima; nelle birrarie non c'è caso che bevano un bicchiere di birra senza volgersi ora all'uno ora all'altro dicendo: *prosit*. Lo studente più anziano o per età o per scuola ha diritto di comandare al più giovane, il quale obbedisce con una sollecitudine ed una puntualità che altrove non si impiega ad obbedire ai comandi di un superiore. Gentili, se non espansivi, essi amano molto l'Italia; chi c'è stato vuole ritornarvi, chi non c'è stato ha fatto proponimento di visitarla. La prima volta che fui ammesso nelle loro riunioni ebbi un'accoglienza entusiastica.

Quando chi mi accompagnava disse ch'io era italiano, tutti si levarono in piedi, i bicchieri pieni di birra rivolti verso me, gridando: *Prosit italiano! Prosit italiano!* E più entusiastica ancora fu l'accoglienza quando io non sapendo, per la commozione dell'animo, ringraziare degnamente quei forti giovani cortesi, afferrai un bicchiere di birra e bevetti a loro, alla loro grande patria tedesca. In una di queste riunioni ho incontrato uno studente in filologia, uno dei tre che rappresentavano, all'ottavo centenario dell'Università di Bologna, l'Università di Heidelberg. Egli ricordò con grande affetto le accoglienze avute, e con un delicato ragionamento egli mi affermò spesso che gli studenti tedeschi debbono cercare ogni modo per contraccambiare gli studenti italiani. E di quando in quando esclamava in italiano: « Quanto pelle bolognese! Quanto pelle bolognese! » Mi accadde, con questo studente, un piccolo incidente. Parlando delle feste di Bologna, egli disse che avendo incontrato uno studente del quinto anno di medicina il quale sapeva nulla di tedesco come egli nulla sapeva di italiano, gli rivolse questa domanda: « *Domine, latine loquamur.* » A cui lo studente italiano: « *Totam linguam oblitus sum.* » E quest'aneddoto ricordava con un sorriso leggermente ironico. Allora io gli dissi: « Se è poco lecito ad uno studente italiano del quinto anno di medicina dimenticare la coniugazione di un verbo irregolare, è meno lecito ad uno studente tedesco di filologia dimenticare la coniugazione di un verbo regolare. » Lo studente tedesco mi toccò la mano e mi disse: « Permetta ch'io beva questo bicchiere di birra alla sua *personale* salute e quest'altro alla salute della bella Italia. » Ma non è in queste Associazioni che si trova tutto il carattere degli studenti tedeschi; l'originalità della loro vita deve essere cercata in altre Associazioni, meno lodevoli delle Associazioni scientifiche, ma di queste non meno originali, nei *Corps* e nei *Burschenschaften*, di cui vi parlerò in altra mia.

## Personale militare.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, ore 9,10 pom. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* reca le disposizioni e nomine seguenti:

Quindici tenenti appartenenti al personale dello [illegible] sono chiamati agli esami per l'idoneità all'avanzamento di grado; essi dovranno presentarsi nel giorno 11 corrente mese al comando dell'artiglieria da campagna in Bologna. Novanta tenenti e settanta sottotenenti di fanteria sono comandati a frequentare il primo corso d'istruzione sulle armi, sul tiro e sui lavori da zappatore, e dovranno presentarsi il giorno 14 corrente mese al comando della Scuola centrale di tiro per la fanteria a Parma — Prati e Pittaluga, capitani d'artiglieria, sono collocati in posizione ausiliaria dietro loro domanda — Beccaria, capitano addetto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, è trasferto al 6° reggimento artiglieria — Martinelli, capitano nel 10° regg. artiglieria, è trasferto alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio — Ravaioli, capitano di fanteria a Novara, in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo presso l'Istituto geografico militare di Firenze — Buffa, domiciliato a Torino, e Porro, a Mondovì, militari di seconda categoria in congedo illimitato e laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento nell'esercito permanente — Cinquantuno volontari di un anno in congedo illimitato sono nominati sottotenenti di complemento, e, fra questi, Pellegrini, domiciliato a Novara.

Floris, tenente di complemento in fanteria, distretto di Torino, è trasferto al distretto di Cuneo — Bonino, id. id., distretto d'Ivrea, è trasferto al distretto di Vercelli — Manfredi, id. id., distretto di Reggio Emilia, è trasferto a quello d'Ivrea — Rossi, id. id., distretto di Alessandria, è trasferto a quello di Massa — Cornetto, id. id., distretto di Torino, è trasferto a quello di Novara.

Paolella, capitano di complemento di fanteria nella milizia mobile, distretto di Foggia, è trasferto al distretto di Torino — Lolli, capitano di complemento nella milizia mobile, distretto di Mondovì, è trasferto a quello di Cuneo — Gallenga, sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria, milizia mobile, distretto di Pistoia, è trasferto nella medesima Arma al distretto di Cuneo.

Vetrano, sottotenente di complemento nell'Arma di cavalleria, milizia mobile, Distretto di Alessandria, è trasferto al Distretto di Firenze — Cattaneo, maggiore di cavalleria, e Vajo, capitano di cavalleria in riserva a Torino, sono dispensati dal servizio per ragione di età e dietro loro domanda, conservando però l'onore dell'uniforme — Rossano, tenente-colonnello nell'Arma dei carabinieri a Torino, in riserva, è dispensato dal servizio per ragione di età e per sua domanda, conservando l'onore dell'uniforme.

Malvicini, domiciliato in Alessandria, è nominato sottotenente nella milizia territoriale ivi — Laviata, domiciliato a Torino, Zitta a Garessio, Savorgnan a Pinerolo, Danco e Bianco a Torino, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale di fanteria.

Salvioli, laureato in medicina, domiciliato a Torino, è nominato sottotenente-medico nella milizia territoriale e assegnato al 116° battaglione (Modena).

## NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — **Il presidente della Banca Toscana.** (*Nostro telegr.*, 2, ore 10,10 pom.). — Il Consiglio superiore della Banca Toscana nominò a direttore della Banca stessa il comm. Appelius.

— **Ancora gli studenti.** — Alla Prefettura continua l'inchiesta pei disordini degli studenti al *Caffè Alhambra*. L'inchiesta venne affidata al sotto-prefetto di San Miniato.

**MILANO.** — (*Nostro telegr.*, 2, ore 4,40 pom.) — **Trista madre!...** — Oggi la cronaca milanese reca un fatto orribile che vivamente commove. Certa Teresa Caimi, maritata all'orologiaio Cagnoni, madre di ventitrè figliuoli, dei quali otto viventi, e ora di nuovo incinta, è stata arrestata sotto la più raccapricciante delle imputazioni. Essa è accusata di aver commesso orribili sevizie sopra una sua figliuola di quattordici anni. La trista madre teneva la povera piccina sempre incatenata nella retrobottega, cibandola di una pagnotta e di un po' di pasta cotta nell'acqua e costringendola ad agucchiare tre paia di calze ogni giorno. La poverina è stata trovata in uno stato pietosissimo; pare un vero scheletro rachitico, dal quale sono quasi scomparsi i segni del sesso e dell'età; ha rotti i denti dalle bastonate. Lo scorso anno un'altra figlia di codesta belva umana morì, vuolsi, per la stessa causa. L'autorità procede anche contro il padre per complicità.

**PISA.** — (Nostre lettere, 1° febbraio). — (R.) — **I funerali del prof. Meneghini.** — Solenni ed imponenti sono riusciti i funerali del compianto professore senatore Giuseppe Meneghini. Tutte le Associazioni liberali sono intervenute. Gli onori militari furono stati resi da un battaglione dell'88° fanteria con musica e bandiera. Tutti gli studenti dell'Università, quelli delle Scuole tecniche, liceali e ginnasiali, tutti i professori e insegnanti presero parte alla mesta cerimonia. Il sotto-prefetto, il sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali e tutte le altre autorità civili e militari seguirono il feretro.

Nella chiesa di San Sisto ebbero luogo le esequie religiose, quindi il corteggio si è recato alla R. Università, dove è entrato per la porta maggiore.

Nella Università parlarono il prof. D'Achiardi e lo studente Casserotti. Quindi si sono recati al cimitero urbano monumentale, dove ebbe luogo la sepoltura della salma. Nel cimitero parlarono il rettore dell'Università cav. Dini e il sindaco di Pisa cav. Poverada.

Pisa ha degnamente onorata la memoria di un'illustrazione della scienza, di un patriota, di un uomo insigne per civili virtù!

**BOLOGNA.** — **Il suicidio dei coniugi Cornacchia.** — Il barone Fortunato Cornacchia, patriota, soldato con Garibaldi nella campagna del Tirolo, segretario della Direzione locale della Banca Nazionale, si è suicidato ieri mattina insieme colla sua moglie Silvia Ripa, sorella del capitano Ripa Andrea, morto alla breccia di Porta Pia. Un mese fa moriva di difterite il figlio Mario Cornacchia, studente in lettere, amatissimo da Giosuè Carducci e poeta molto lodato specialmente per la giovine età sua. Dopo la morte di questo unico figlio gl'infelici genitori non ebbero più pace; affranti dal dolore, deliberarono di por fine ad una vita per loro intollerabile dopo la morte del loro adorato figlio, e decisero di uccidersi col mezzo dell'asfissia. Il barone Cornacchia lasciò scritto che nè egli nè sua moglie volevano preti ai loro funerali. Gli studenti dell'Università preparano solenni onoranze ai due infelici genitori.

## DAL PIEMONTE

**BORGOSESIA.** — (Nostre lettere, 28 gennaio). — (*Otto*) — **Cose del carnevale.** — Il bravo Comitato del Carnevale, che ha inciso nello stemma di sua gesta le parole: *Allegria e beneficenza*, è in moto per preparare splendide feste (tempo permettendo). Negli ultimi tre giorni di carnevale e primo di quaresima vi sarà la celeberrima *fiammata*. L'idea è luminosa, e se i fondi corrisponderanno al preventivo del Comitato, avremo spettacoli grandiosi, colla trasformazione del paese in *impero mogonchinese*, dove si recheranno in viaggio di nozze le nostre maschere *Però* e *Gia Magnoella*. Vi saranno solenni ricevimenti dei due colombi viaggiatori per parte del grande *Agliuolo del cielo* ed autorità mogonchinesi; feste, balli, cavalcate, divertimenti e corse di gala entreranno a far parte di dette feste, e, quel che più conta, grande refezione e sussidi ai *poveri dell'impero*. Intanto s'è già fatto un ballo in teatro la sera di martedì 22 corrente, a tale scopo, che fruttò una cinquantina di lire nette.

Sabato o domenica avrà luogo un concerto e ballo a beneficio dell'Asilo infantile.

— **Industria.** — Come ebbi ad annunciare il *Valsesia*, il venerando dottore Alessandro Antongini rassegnò le proprie dimissioni da gerente della nostra Manifattura di lane. La carica di gerente venne soppressa e ne tiene le veci l'egregio ingegnere Giovanni Magni, quale delegato amministrativo.

L'Antongini, prima d'abbandonare il suo ufficio pubblico un nobile saluto agli operai, dando ragione delle sue dimissioni per l'età avanzata che esige tranquillità domestica, ed infatti a 76 anni e con la gloriosa pagina di storia dell'Antongini si ha diritto al riposo. Noi indoviniamo il dolore che avrà provato il dottore Alessandro nell'abbandonare l'azienda di quest'industria laniera, cui a ragione si deve ai fratelli Antongini l'impianto fra i primi in Italia e che oggi è divenuta orgoglio il suporia grande ed oltremodo fiorente, come ne fanno fede il continuo allargamento dei fabbricati, magazzini e l'impianto di altre macchine filatrici, e lo smercio del prodotto che aumenta annualmente portando il buon nome dell'industria italiana oltre i mari, gareggiando colle lane estere e per tinta e per filato e per robustezza. Ben a ragione l'Antongini si congedò dai bravi operai con nobili sentimenti di riconoscenza, poichè è giustizia il riconoscere che gran parte del progresso della Manifattura è dovuta, oltre alla rigida direzione, all'amorevole interessamento degli operai, i quali si può dire crescono e muoiono per un sol padrone, e prendono viva parte al benessere della Manifattura. Merce il sistema di liberalità e famigliare trattamento inaugurato dal defunto e compianto cav. Carlo Antongini gli operai, giustamente pagati, sono famigliarizzati coll'amministrazione da formare moralmente un socialismo fra capitale e lavoro; per questo titolo auguriamo alla Manifattura splendido avvenire, il che vuol dire anche benessere pel nostro paese.

**SCOPA** (Vercelli). — (Nostre lett., 1° febbraio). — **Riforma nell'Opera pia Vercelli.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio u. s. (N. 25) pubblica il decreto approvante il nuovo statuto organico, nonchè la parziale riforma nella detta Opera pia, consistente nel sostituire all'acquisto del grano da distribuirsi ai poveri la costituzione di un fondo in denaro da depositarsi alla Cassa postale di risparmio per erogarsi in elemosina alle persone e nei tempi indicati dal fondatore, ed inoltro nell'aggiungere all'attuale Amministrazione, costituita dal parroco e dal conditore, altri tre membri da eleggersi dal Consiglio comunale fra gli abitanti delle tre frazioni di Valletto, Villa e Chiosa, cui la beneficenza è rivolta.

## ARTI E SCIENZE

Domenica, 3 febbraio

**Teatro Regio.** — La *Flora Mirabilis* di Spiro Samara guadagna sempre più le simpatie del pubblico del teatro Regio, anche per l'ottima esecuzione da parte dell'orchestra e degli artisti che la interpretano. Stasera avrà luogo la quarta rappresentazione della *Flora*, a cui farà seguito il ballo *Amor*.

**Teatro Carignano.** — La Compagnia Novelli sta studiando una commedia in tre atti di Emilio Zola, *Gli eredi Rabourdin*, nuova, crediamo, per l'Italia. Però si tratta d'una novità relativa, dacchè *Gli eredi Rabourdin* fu rappresentata per la prima volta nel teatro di Cluny a Parigi il 3 novembre 1874. La commedia, che non è niente pornografica, si accosta al genere dell'antica commedia italiana e sta fra la *pochade* attuale e la commedia cosidetta di carattere; in realtà, più che una commedia, per l'intento e per la semplicità dei mezzi adoperati è una farsa satirica sorretta da un largo sentimento d'arte. Qualunque ne sia il successo, il tentativo del [illegible] Novelli è lodevole e non mancherà di destare vivamente la curiosità del pubblico.

**Teatro Gerbino.** — Molto e scelto pubblico era accorso iersera al Gerbino per festeggiare il bravo cav. Vitaliani, che nella *Valeria* del Marenco ha una parte importantissima, ma un doloroso avvenimento turbò la serata. Il [illegible] fu colto da indisposizione, fortunatamente non grave, ma tale da impedire la prosecuzione dello spettacolo; della *Valeria* si erano già rappresentati il prologo e parte del primo atto. In fretta fu sostituito lo spettacolo con un monologo detto dalla signora Aliprandi-Pieri ed una commediola del brillante.

Nonpertanto stasera si darà di nuovo la *Valeria* coll'assistenza dell'autore.

**Una serata in vista.** — È quella del bravo attore brillante, condirettore della Compagnia *La Torinese*, signor Pietro Vaser, serata che avrà luogo lunedì, 4 corrente, col seguente programma:

*Pel da leon*, nuovissima commedia in due atti, di G. Ravinale; *Un viage ant le nivole*, brillante commedia in un atto; *Giovanin senssa testa*, farsa in un atto; *Concorso internazionale di bruttezza*, scherzo-parodia nuovissima in un atto.

**Un concerto del violinista cieco Ellena.** — Il pubblico torinese ha avuto occasione di apprezzare la valentia del violinista cieco signor Antonio Ellena nell'esecuzione di bellissimi quanto difficili pezzi al teatro Vittorio. Ora siamo informati che l'Ellena la sera di mercoledì al teatro Gerbino, fra un atto e l'altro dello spettacolo dato dalla Compagnia Vitaliani, eseguirà sul suo violino tre ottimi pezzi di musica, cioè la *Cavatina* di Raff, la *Danse des gnomes* di Bazzini, e *Fantaisie-ballet* di Bériot.

**Teatro Balbo.** — Con fortuna pari al merito della Compagnia equestre Mariani continuano le rappresentazioni al teatro Balbo. Intanto oggi la Compagnia stessa darà due spettacoli, uno alle ore 3 pom., il secondo alle 8 1/2. Chi vuole passare un'oretta lieta ha da scegliere.

**Per la Croce Rossa Italiana.** — Lunedì sera, 4 febbraio, la brava Compagnia equestre Mariani darà al teatro Balbo una rappresentazione speciale a benefizio della Croce Rossa Italiana; lo spettacolo sarà vario, perchè vi prenderanno parte altre Compagnie. Lo scopo nobilissimo di questa rappresentazione e la bravura della Compagnia Mariani fanno fin d'ora prevedere che la serata di lunedì raggiungerà lo scopo a cui mira il solerte Sotto-Comitato torinese della Croce Rossa.

Daremo a suo tempo il programma dello spettacolo.

***Il Conte di Gleichen* al Costanzi di Roma.** — Giovedì sera andò in scena al teatro Costanzi di Roma l'opera in quattro atti del maestro Auteri-Manzocchi, *Il Conte di Gleichen*. L'Auteri-Manzocchi, come si sa, è l'autore di *Dolores*, cui, oltre a dieci anni or sono, l'arte della celebre Galletti-Gianoli seppe infondere una effimera vita. Dopo, scrisse *Il Negriero* e *Stella*, ma con poco frutto. Sembra che *Il Conte di Gleichen* sia destinato a subire la sorte delle opere che lo hanno preceduto. Il successo è stato freddissimo, il teatro Costanzi era poco popolato ed il pubblico applaudì qua e là più per riguardo agli artisti che per convinzione.

L'esecuzione fu abbastanza accurata, specialmente per parte della signora Paolicchi-Mugnone, del De Vries e del Nannetti. Assai bene la Lorini e pieno di buone intenzioni il Rabia. Discreto l'allestimento scenico.

**La « Gioconda » al teatro Regio di Parma.** — Il nostro corrispondente (P...) ci scrive da Parma, 1 (ore 1,10 ant.):

« Ottimo successo ieri sera la *Gioconda* al teatro Regio, affollato di pubblico.

« Fu molto *festeggiata* la signora Pantaleoni nella parte della protagonista; così pure la signorina Irma Spagni sotto le spoglie di Laura.

« Applauditissimi il tenore Moretti e il baritono Carobbi.

« Bene l'orchestra diretta dal Bottesini e i cori. Parve insufficiente la Cieca. Ricca la messa in scena. »

**Una nuova operetta a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente *E.* in data 31 gennaio: « Ieri sera abbiamo avuto al Politeama la *première* del *Tresmoy*, la nuova operetta del maestro Collaretto, un meridionale qui trapiantato da qualche anno. Come trovata e come forma, il libretto vale ben poca cosa, ed è quindi spiegabile come la musica del Collaretto non abbia tutta quella originalità e tutto quel brio che sono caratteri propri della moderna operetta. L'esecuzione, per parte della Compagnia Caracciolo, lasciò alquanto a desiderare, e l'esito è stato in complesso inferiore all'aspettativa. Non sono però mancati gli applausi e le chiamate... forse per rendere possibile e giustificare la presentazione in pubblico all'autore di una ricca *corbeille* e di un oggetto d'oro. »

**Museo Dessort.** — Il rinomato Museo anatomico ed etnologico di Enrico Dessort è tornato a Torino, come negli anni passati, ed ha piantate le sue tende nel solito locale della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, N. 25. Il Museo è aperto dalle 8 ant. fino all'imbrunire, soltanto per gli adulti d'ambo i sessi.

**Uno scandalo in teatro a Firenze.** — Scrivono i giornali di Firenze:

L'altra sera al teatro Nuovo venne repentinamente cambiato lo spettacolo, e ciò non desterebbe gran sorpresa, poichè il pubblico spesso si trova a simili fatti. Quello però che destò l'indignazione generale fu quello che accadde dopo.

Il capocomico signor Marazzi si presentò alla ribalta e disse che, non avendo il signor Zoppetti creduto di recitare e d'altronde volendo corrispondere agli impegni contratti con gli abbuonati, aveva pensato di fare quella variazione nel programma. Coloro ai quali non piaceva, non esclusi gli abbuonati, potevano farsi restituire il denaro.

Tutto sarebbe con ciò terminato se, dopo pochi istanti, il signor Zoppetti, entrato in teatro nello spazio delle poltrone, non si fosse rivolto al pubblico arringandolo, come per giustificare il suo rifiuto a recitare, ed invitando il signor Marazzi a palesarne i motivi. Di ciò altri rumori, nuove proteste per parte del pubblico e nuove spiegazioni per parte dei signori Marazzi e Zoppetti, le quali, riguardando fatti troppo intimi, erano inopportune, sia per il luogo, sia per il momento.

L'Autorità, per precauzione, fece chiamare un rinforzo di agenti di P. S., ma ciò fu superfluo, perchè si ristabilì subito la calma, e lo spettacolo andò benissimo fino al termine.

**La morte della prima moglie del tenore Nicolini.** — Si annunzia la morte della signora Nicolini. Notisi che qui non si tratta della seconda moglie del tenore Nicolini, che sarebbe la diva Adelina Patti, ma sibbene della sua prima moglie, dalla quale appunto si divorziò anni sono per sposare la Patti.

La signora Nicolini, o per dir meglio Nicolas, dopo il divorzio viveva a Bois-de-Colombes tutta intenta all'educazione de' suoi figli. Essa ne ebbe otto, dei quali solo cinque — due maschi e tre femmine — sono ancora vivi. Il più vecchio è sott'ufficiale dei dragoni e di stanza a Luneville; il minore fa il suo corso al Conservatorio.

**Una nuova edizione del *Tannhäuser*.** — Mentre si ripercuote ancora per la sala del Regio l'eco degli applausi onde fu salutato il dolente cavaliere di Turingia, sarà, ad indurre chiunque abbia sentimento d'arte e non sia ignaro delle discipline musicali, a meglio studiare lo spartito del Wagner, una nuova edizione per canto e pianoforte del *Tannhäuser*, elegante nella sua semplicità, nitida, corretta come tutte le pubblicazioni che escono dallo stabilimento Ricordi, e tale per costo (12 lire) da essere accessibile anche alle più modeste fortune. Come nel *Lohengrin*, qui pure alla musica precedono un pregevole ritratto del Wagner ed un accurato studio del Cesareo. L'edizione, che fa parte della pubblicazione delle opere complete del Wagner iniziata tempo fa dal Ricordi, è dedicata, a ragione, alla signora Lucca, che tanto s'adoperò per la diffusione in Italia dell'opera wagneriana.

**Notizie del cielo.** — Agli amatori degli spettacoli celesti indichiamo e raccomandiamo le seguenti osservazioni da farsi di questi giorni:

1. Il pianeta *Venere*, stella della sera, è visibile alla sera.

2. Il pianeta *Mercurio*, il più veloce ed il più caldo dei mondi, è visibile alla sera, mediante un piccolo cannocchiale, nella costellazione dell'Aquario.

3. Il pianeta *Giove*, il colosso del sistema solare, si può vedere al mattino nella costellazione del Sagittario.

4. Il pianeta *Saturno*, la meraviglia del creato, che passa al meridiano verso la mezzanotte. È nella costellazione del Leone.

5. La stella *Algol* (vedi *Orologio celeste Loreta-Grassi*, Paravia) che subisce il cangiamento alle ore 10,45m del 13 febbraio ed alle 7,35m del 16 stesso febbraio.

7. La *luce zodiacale*, misterioso fenomeno che si può vedere circa le ore 8 di sera.

**I venerdì del Club Alpino Italiano.** — *Sezione di Torino.* — Ieri l'altro sera, venerdì, nelle sale del Club Alpino Italiano, il dott. Federico Sacco, professore di paleontologia nella nostra Università, tenne l'annunziata conferenza sulle *Caverne*.

Cominciò collo spiegare l'origine di esse, accennando alle varie cause che le possono produrre, quali sarebbero la forza endogena che continuamente modifica il nostro globo e la soluzione di lenti di materie saline e calcare, avvenuta per opera delle infiltrazioni acquee.

Disse che devesi invece all'opera erodente dell'impetuoso Oceano quella grande quantità di caverne che si riscontrano lungo i litorali marini, e dimostrò come anche molte di quelle che si trovano nell'interno dei continenti devono la loro origine ai mari che nelle epoche geologiche [illegible] coprivano i moderni continenti.

Anche l'uomo si scavò le caverne, e per iscopo religioso come le catacombe, e per fine industriale come le numerose miniere che da tempo immemorabile si coltivano.

Parlò degli abitatori attuali delle caverne, che sono animali in generale ciechi, e degli antichi, fra i quali devesi anche annoverare l'uomo preistorico.

Descrisse infine le grotte del Rio Martino, di Bossèa e la grotta azzurra di Capri, spiegando la formazione di quelle stalattiti e stalagmiti che formano l'ornamento di esse.

La dotta conferenza fu applaudita dalle persone colte e distinte che in gran numero erano intervenute.

**Onorificenze letterarie.** — Ci scrivono da Roma:

« Orazio Grandi, il simpatico autore dell'*Abbandona*, del *Delitto di un Galantuomo* e di tanti altri geniali lavori comparsi nella *Gazzetta Letteraria*, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia su proposta del ministro della pubblica istruzione. È una onorificenza meritata, tanto più che il Grandi non riposa sugli allori. Egli sta ora lavorando attorno ad un grande romanzo che ha per fondo la vita degli artisti e che probabilmente vedrà la luce nel corrente anno.

« — Su proposta del Ministero della pubblica istruzione il Re ha conferito la croce della Corona d'Italia al signor Podalirio Petrini, professore di lingua francese nell'Istituto tecnico e nelle scuole tecniche di Jesi. Il Petrini, sebbene sia ancora giovane, è già tuttavia uno degli anziani dell'insegnamento in Italia. Già professore di lettere latine e greche, egli non si appaga nella sua operosità di attendere all'insegnamento dalla cattedra, ma è anche autore d'una serie di libri scolastici per l'insegnamento della lingua francese i quali sono molto stimati fra i docenti delle nostre scuole. Recentemente la *Grammatica francese* e l'*Epistolario* del prof. Petrini sono stati adottati dal Ministero degli esteri per le scuole italiane delle colonie. »

**Traduzioni tedesche di lavori italiani.** — Il giornale berlinese di politica, arte e letteratura *Die Gegenwart* comincia a pubblicare tradotto il volume di novelle di Salvatore Di Giacomo: *Mattinate Napoletane*. Nel numero 3 di quest'anno apparve già la traduzione di *Serafina*, lavoro diligente di Ant. Andrea. Quanto prima seguirà *Vulite 'o vasillo?* che i lettori della *Gazzetta Letteraria* ricorderanno certo con emozione.

Di questa giustizia resagli dall'estero noi ci rallegriamo cordialmente coll'amico Di Giacomo.

**Drammi di Leone Fortis.** — Il chiaro autore drammatico, i cui lavori commuovono sempre il pubblico dei nostri teatri, ha pubblicato in due volumi presso lo stabilimento Civelli di Milano i suoi drammi: *La Duchessa di Praslin*, *Camoens*, *Cuore ed arte*, *Fede e lavoro*, *Le ultime ore di Camoens*.

Il Fortis premette ad ogni suo dramma una lunga prefazione. E poichè egli ha creduto bene di scrivere qualche avvertenza riguardo alle sue prefazioni, noi stimiamo opportuno di riferire le sue parole.

« In queste prefazioni — egli scrive — lo scopo una mira assai modesta — quella di descrivere in forma aneddotica l'ambiente in cui questi lavori nacquero e crebbero — ambiente sociale, artistico e politico che contribuì alla loro più o meno artificiale fecondazione.

« Siccome essi ebbero la fortuna di venire al mondo in tempi che, pur essendo così vicini a noi, paiono oramai lontani, remoti, storici, quasi preistorici — tempi di grandi emozioni, di grande fermento nella vita vissuta — ho creduto che la evocazione di ricordi, dei quali cominciamo ad essere troppo dimentichi, potesse avere qualche attrattiva... almeno di curiosità.

« Queste quattro prefazioni sono quattro capitoli delle *Mie Memorie* che ho in animo di scrivere,.. se vi sarò incoraggiato dall'esito di questo saggio.

« I prodromi del 1848 mi colsero a 18 o 19 anni, e da quella data fui trascinato nel vortice del movimento così che nessuno ora mi riescirebbe — impigliato come sono nell'ingranaggio — di liberarmene, neppure a costo di lasciarvi qualche brandello della mia carne.

« Ho visto quindi tante cose, ho conosciute tante persone, ho frequentato tanti palcoscenici teatrali e politici, senza mai sostenervi le prime parti e neppure quelle, più difficili, di comprimario, ma restando sempre comparsa, che ho potuto conoscere i misteri dei dietro-scena, i segreti della truccatura e giudicare con imparzialità commedie, autori ed attori. »

La pubblicazione del Fortis ha adunque un doppio valore; il primo ed esso deriva dalla qualità dei lavori drammatici che comprende, il secondo dalle narrazioni storiche che precedono ognuno di essi, narrazioni fatte da uomo che fu così addentro agli avvenimenti da poco trascorsi e di cui gli studiosi non hanno mai notizie bastanti.

Non è a dubitarsi che l'opera incontri il favore dei lettori, anche di quelli che l'autore chiama *posteri viventi* e che egli dubita non abbiano, tra il loro affaccendamento e la loro precoce ed infingarda avvilitezza, dieci minuti da spendere per scorrere le sue prefazioni almeno per capacitarsi che il mondo non è nato con loro.

I due volumi, di pagine 300 circa ciascuno in formato grande, costano L. 6. Si trovano anche presso L. Roux e C., Torino, *Galleria Subalpina*.

***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 5, di sabato 2 febbraio:

**Il secolo tartufo**, di *Giovanni Faldella*.

**Ultimi scavi archeologici a Roma**, di *Luigi Borsari*.

**Il ritorno**, di *Augusto Ferrero* (versi).

**Applausi e fischi**, di *Carlo Lessona*.

**Io rileggo la Bibbia...**, di *G. Balsamo-Crivelli* (versi).

**La fine di Barth**, di *Salvatore Di Giacomo*.

**La danza attraverso i secoli**, di *Ferruccio Rizzatti*.

**I precursori del nostro Risorgimento**, di *Nani-Mocenigo*.

**A Lorenzo Stecchetti - Ad una bimba morta**, di *G. Ada* (sonetti).

**Bibliografia.**

**Giuochi — Scacchi.**

## CRONACA

Domenica, 3 febbraio

**Il veglione dell'*Oca*.** — Il Comitato di artisti e giornalisti che ogni anno organizza la tradizionale festa di beneficenza, altrimenti chiamata veglione dell'*Oca*, dal campo delle idee e dei progetti è entrato in quello dei fatti e del lavoro.

Nell'ultima seduta ha preso importanti deliberazioni: ha approvato il preventivo della spesa, ha nominato le Commissioni esecutive ed ha approvato i progetti degli addobbi. Quali sono questi progetti? Ecco quello che non possiamo dire per ora, è una specie di segreto di Stato, perchè si vuol fare una bella sorpresa al pubblico che andrà la sera del 22 febbraio al teatro Regio al veglione di beneficenza. Ma questo possiamo però dire che i progetti escono dall'ingegno e dal gusto artistici di pittori e scultori e disegnatori e decoratori rinomatissimi, come il Giacomo Grosso, il Morgari, il Bolli, il Chessa, il Bosso, il Thaisani, il Lavini, ecc., che formano appunto la Commissione appositamente nominata.

Ora questa Commissione, insieme con la Direzione del Comitato, con uno slancio ed una lena da veri e bravi e buoni artisti, ha già dato mano ai pennelli ed agli stecchi e lavora nel nome santo della beneficenza.

Il veglione dell'*Oca* è ormai famoso negli annali carnevaleschi per l'originalità della sua organizzazione, pel concorso di pubblico scelto ed allegro che lo anima, ma sopratutto pei suoi benefici risultati. Ma certo! L'*Oca* del veglione è la bestia più benefica del carnovale, e lo sanno gli Istituti di beneficenza che l'anno scorso si spartirono ben 20,000 lire di ricavato netto. E come le opere buone a Torino mirano sempre al progresso e tendono sempre a misure più preclare, così è indubitato che, grazie al concorso di pubblico che avrà il veglione dell'*Oca*, ben maggiore sarà quest'anno la somma destinata alla beneficenza.

Sarà nostra cura pertanto tenere informati i lettori di tutte le altre notizie riguardanti questo veglione.

**Gli allievi ingegneri del Valentino e la tutela dei diritti professionali.** — Il giorno 30 gennaio gli allievi ingegneri civili ed industriali di questa R. Scuola d'applicazione si adunarono in assemblea generale nel castello del Valentino per aderire alla protesta fatta dagli allievi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di Bologna contro l'uso illegale del titolo d'ingegnere.

Il presidente del Comitato provvisorio aprì la seduta, ricordando il movente e lo scopo dell'adunanza e mandando fra unanime applauso un saluto affettuoso ai compagni bolognesi.

Dopo breve discussione fu approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno, che venne subito inviato telegraficamente al signor Pietro Rimondini, presidente del Comitato degli allievi ingegneri di Bologna: « Gli allievi della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino, compiacendosi che la domanda per la tutela delle prerogative e dei diritti inerenti alla professione degli ingegneri parta questa volta da una Scuola d'applicazione, plaudono alla nobile iniziativa presa dai compagni bolognesi, si rendono ad essi solidali, e fanno voti affinchè sia posto termine ad abusi che, se per ora non violano un loro diritto, offendono nondimeno impunemente la loro dignità di allievi ingegneri. »

Fu quindi approvata la costituzione di un Comitato effettivo per le ulteriori deliberazioni.

Prima che l'adunanza si sciogliesse venne proposto ed approvato l'invio di un telegramma al rettore dell'Università pisana per esprimere le condoglianze degli allievi ingegneri del Valentino per la morte del senatore professore Meneghini, pregando il rettore medesimo di volersi rappresentare ai funerali dell'illustre scienziato.

*Il Comitato provvisorio*: Malinverni — Macchesi — Zocchi — Gaiani — Calzoni — Borgione — Soave — Scotti — Audisio — Pasquali — Vecchi.

**Il banchetto dei valsesiani.** — I valsesiani residenti in Torino anche quest'anno, come negli anni passati, si uniranno a banchetto, e di questo annuale ritrovo tanto geniale è così efficace a rassodare i vincoli fra i figli di una medesima provincia ci affrettiamo a dare avviso a tutti i valsesiani, affinchè intervengano numerosi, prevenendoli che il pranzo si terrà nella sera di sabato, 9 febbraio, alle ore 6 1/2, nel nuovo salone dell'*Albergo Nuove Fenice*, presso il cui proprietario verranno scriversi tutti coloro che intendono prendervi parte. Questi annuali convegni dei valsesiani a Torino riescono sommamente geniali, come porta la natura cortese dei valsesiani. È la nostra città culla con compiacenza allargarsi i vincoli in questa simpatica colonia che porta alla nostra vita cittadina un così grande contingente di attività onesta e produttiva e si circonda di così grandi e meritate simpatie.

**Tribunale militare.** — Il nuovo sostituto avvocato fiscale militare, avvocato Agus Cadeddu, assistendo alla prima udienza quale accusatore, portava un gentile saluto al Foro torinese, saluto che gli fu con pari cortesia ricambiato a nome del Foro torinese dall'avvocato Porro, che sedeva al banco della difesa.

L'egregio funzionario, che prima esercitava l'avvocatura, venne testè nominato alla carica in seguito ad esame di concorso per titoli nel quale, per un unico posto, vi erano settanta concorrenti.

Nessun elogio migliore di questo.

**Un ballo mascherato allo Scribe.** — Ci viene comunicato:

« Questa sera, 3 febbraio, alle ore 11 1/2 pom., avrà luogo al teatro Scribe la grande veglia danzante per beneficenza data dalla *Società Filarmonica della Madonna del Pilone*. Tutte le maschere indistintamente avranno diritto ad un numero della lotteria, corrispondente ad un magnifico premio. Le due più eleganti, originali mascherine saranno inoltre regalate di bandiere, lavori artistici dello stabilimento Galliano. Il teatro sarà umoristicamente addobbato dal noto caricaturista C... e variamente illuminato a luce elettrica, sistema Djablokoff. I reclami si ricevono per iscritto nel palco della Direzione. »

**Echi del carnevale.** — Una simpatica riunione per la maggior parte di avvocati, solita a tenere dei graziosissimi trattenimenti danzanti ogni mercoledì in via Mercanti 13, dava mercoledì sera una prima veglia, riuscitissima per il concorso e l'eleganza delle signore e signorine.

Le danze si protrassero piene di gaiezza fino a tarda mattina fra gli applausi all'orchestrina diretta dall'avv. Griglio che eseguì tre suoi nuovi ballabili, l'uno dei quali intitolato: *Ne m'oubliez pas*, in omaggio al distintivo dei soci.

I complimenti migliori però se li ebbe l'egregio presidente avv. Vittorio Bosio, e l'ottima Direzione veramente instancabile nel fare gli onori di casa ai numerosissimi invitati.

**L'ingegnere ferito.** — Abbiamo narrato ieri il caso disgraziato toccato all'ingegnere Solori Gaudenzio (e non Giacomo come fu detto), il quale cadendo da una locomotiva riportò una grave ferita alla mano destra. Ora apprendiamo che fortunatamente la ferita non è grave come si disse, e che non sarà necessaria l'amputazione della mano.

**Cinque lire.** — Ieri, verso le ore 5 pom., il furiere maggiore Savio Giuseppe del 85° regg. fanteria, addetto alla Direzione territoriale d'artiglieria, trovò un biglietto di Banca da L. 5 e lo consegnò ad una guardia municipale. Stamane se ne farà consegna all'ufficio competente.

**Ancora la storia di ladri.** — Completiamo la narrazione della storia di ladri di ieri: quella cioè riguardante il furto commesso in danno di certo Grida alle Maddalene, coll'annunzio che i bravi carabinieri della stazione di Borgo Dora, messi sulle traccie dei ladri, poterono arrestarli; questi sono: Aimone Bondo Fiorello e Cibrario Lorenzo, i quali sono confessi.

**Contravvenzioni.** — Fra le contravvenzioni accertate ieri dalle guardie municipali ve ne sono tre per infrazioni alle discipline che riflettono i cocchieri di vetture pubbliche, due per aver messo in servizio vetture cittadine in cattivo stato, quattro a carrettieri per infrazioni alle discipline che regolano la viabilità, una ad un proprietario di casa perchè, non ostante l'invito avuto, non ha provvisto d'acqua salubre i suoi inquilini che usavano acqua del pozzo malsana, una ad un tale che spingeva un cavallo troppo forte in piazza Emanuele Filiberto con pericolo delle persone, quattro per cani non denunciati per la tassa e due per cani senza museruola in sito pubblico.

**SPETTACOLI** — Domenica, 3 febbraio.

REGIO, ore 8 (lettera C) — *Flora mirabilis*, opera-ballo — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera A) — *I nostri bimbi*, commedia. — *Il chiodo nella serratura*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Valeria*, dramma. — *Bàgardo e la soa camerera*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'angelica beverida*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Le bataje dla fam*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GRANDE MUSEO ANATOMICO (piazza S. Martino) Dalle 8 ant. alle 9 pom. — *Prezzo cent. 30.*

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 2 *febbraio (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Farine* 12 marche — pel corrente | Fr. | 56 10 |
| » » — per marzo | » | 56 70 |
| » » — a 4 mesi da marzo | » | 57 50 |
| » » — a 4 mesi da maggio | » | 57 60 |

Mercato fermo.

ANVERSA, 2 *febbraio (sera).*

*Frumento* — Mercato di bolo.

| | | |
|---|---|---|
| *Petrolio raffinato* — (disponibile) | Fr. | 16 5/8 |
| » » a 4 mesi ultimi | » | 16 3/8 |

Mercato debole, prezzi in rialzo.

PARIGI, 2 *febbraio (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Zucchero* rosso 88 disp. | Fr. | 30 25 |
| » *raffinato* | » | 109 — |

Mercato fermo.

| | | |
|---|---|---|
| *Zucchero* bianco N. 3 disp. | » | 30 25 |
| » » a 4 mesi da maggio | » | 40 70 |

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 2 *febbraio (sera).*

*Cotoni* — Mercato pesante.

| | | |
|---|---|---|
| Vendite della giornata | balle N. | 7,000 |
| di cui per la speculazione | » | 500 |
| Importazioni | » | 6,000 |
| Americani a consegnare | | |
| pel corrente | » | 5 35/64 |
| luglio-agosto | » | 5 34/64 |

BREMA, 2 *febbraio (sera).*

*Petrolio* — Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| » *raffinato* disponibile | Rmk | 6 60 |

MAGDEBURGO, 2 *febbraio (sera).*

*Zucchero di barbabietola* — Mercato calmo.

| | | |
|---|---|---|
| » Germania 88 disp. | scellini | 15 65 |

MARSIGLIA, 2 *febbraio (sera).*

| | | |
|---|---|---|
| *Frumento* — Importazione | Quintali | 8,078 |
| » — Vendite | » | 5,000 |

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 2 febbraio.

| | | |
|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 1/4 |
| » su Parigi | » | 5 20 |
| Petrolio Standard White | C. | 7 — |
| » » » Filadelfia | » | 6 90 |
| Cotone Middling | » | 10 — |
| » » a New-Orleans | » | 9 5/8 |
| Entrate cotoni nella giornata, balle | N. | 16,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 9,000 |
| » pel continente | » | [illegible] |
| Frumento rosso | D. | 98 |
| Granoturco | » | 45 |
| Farina extra-stato | » | da 3 15 a 3 35 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 4 2/8 |
| Caffè — Mercato calmo. | | |
| Caffè Rio Fair | C. | 17 1/2 |
| » » Good | » | 17 3/4 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | » | 4 11/16 |

**STATO CIVILE.** — Torino, 2 febbraio 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI. — Bertorello Domenico con Barbero Maria — Basio Alberto con Gualino Paolina — Galleriano Eugenio con Giacomo Rosa — Cena Giovanni con Vittone Teresa — Corla Emilio con Zucca Margherita — Durando Angelo con Durando Lucia — Gianolio Francesco con Quintorno Virginia — Visconti Lorenzo con Allemano Petronilla.

MORTI. — Levi Samuele, d'anni 69, di Torino. Bornengo Giovanna n. Cavoretto, id. 70, di Locana. Sassi Luigi, id. 51, di Torino, negoziante. Prono Giuseppe, id. 58, di Montanaro, carrettiere. Trompeo Camillo, id. 28, di Corioni, albergatore. Pico cav. avv. Eugenio, id. 71, di Caorgnè, cancelliere di Corte di cassazione a riposo. Botto Giovanni, id. 90, di Revello, lattivendolo. Drovetto Maria n. Solero, id. 67, di Mondrone. Canaparo Paolo, id. 38, di Torino, contabile Ferrovie. Bosco Antonio, id. 20, di Rivarolo Canavese, contadino. Sarrant-Larot D. n. Mariotta-Gaselo, id. [illegible], di Consolo. Chialva Caterina, id. 51, di Fossano, stiratrice. Bruschi Virginia n. Morini, id. 43, di S. Cipriano Po. Brunetti Giovanni, id. 27, di Torino, accenditore. Borio Bartol., id. 42, di Moncalieri, negoz. cavalli. Rulent Maria n. Ferrari, id. 83, di Givoletto, contad. Piatti Rosa n. Garbaccio, id. 76, di Mosso Santa Maria. Bianchi G. Francesco, id. 56, di B. Carpignano, sarto. Stropiana Marianna, id. 73, di Passerano, religiosa. Perucci Ettore, id. 21, di S. Severo Puglia, impiegato. Clemente Felicita, id. 54, di Torino, serva. Salvaj Teresa Luigia, id. 67, di Frossasco, possid. Ferroglio Carlo, id. 70, di Lanzo, bracciante. Rapetti Giovanni, id. 40, di Bosco Marengo, contad. Vianco G. B., id. 55, di Osasco, fonditore caratteri. Gallo Domenico, id. 80, di Rivarolo Canavese, contad. Caffo Elisabetta, id. 54, di Venaus, serventa.

Più 5 minori d'anni 7.

[illegible]

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

I fratelli **Berta**, profondamente commossi, ringraziano vivamente le Autorità militari, la Società Veterani 1848-49 e tutte quelle persone che resero il compianto loro padre

Maggior BERTA Cav. GIACOMO

Ufficiale della Corona d'Italia

l'ultimo tributo d'affetto, e chiedono venia per le involontarie omissioni.

PRESTITO A PREMI

(Barletta L. Milano)

RIORDINATO

Decreto Reale 1° luglio 1888.

**Garantito con titoli a debito dello Stato** *depositati in Roma presso la R. Cassa dei Depositi e Prestiti* **ed amministrato dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.**

*Il R. Governo con nota ministeriale 7 luglio 1888 ha riconosciuto per idonea e sufficiente l'effettuato deposito dei titoli per garantire il completo e regolare servizio del Prestito. Le Obbligazioni concorrono a 114 Estrazioni con 25,001 premi di Lire*

500,000

400,000, 300,000, 250,000
200,000, 50,000, 30,000, ecc.

*per l'importo totale tra premi e rimborsi di*

32,000,000

Quattrocento Ottantamila Novecento *pagabili dalla* **Banca Nazionale Sede di Genova**, *contro le Obbligazioni uscenti estratte e sotto l'osservanza dell'apposito regolamento approvato dal Regio Commissario.*

1889 - CINQUE ESTRAZIONI - 1889

30 Marzo, 30 Aprile, 31 Luglio, 31 Ottobre, 31 Dicembre

*nelle quali vengono estratti 1255 premi, cioè:*

| | | |
|---|---|---|
| 1 | Premio di Lire | 500,000 |
| 1 | » » » | 250,000 |
| 2 | » » » | 50,000 |
| 1 | » » » | 30,000 |

*ed altri di Lire 2000, 1000, 500, ecc., formanti, fra premi e rimborsi, il complessivo importo di* **1,273,000.**

Le estrazioni, che sono fissate con date irrevocabili, come risulta dal Piano ufficiale, avranno luogo **in Roma** presso il **Ministero delle Finanze.**

Le Obbligazioni debbono tutte indistintamente venire estratte con premi o rimborsi di capitale.

L'emissione sarà fatta entro il prossimo marzo da tutte le **Sedi e Succursali della Banca Nazionale**, come da Programma, col **Piano ufficiale**, che verrà pubblicato e distribuito *gratis* a partire dal 7 febbraio.

**Per comodo dei sottoscrittori, anche prima della sottoscrizione pubblica funzioneranno da Collettori, sotto la loro responsabilità, diversi Stabilimenti di Credito, Banchieri e Cambiavalute.**

Per schiarimenti e per le condizioni di rivendita rivolgersi per **la Provincia di Milano** al signor **Otto Pfeiffer** di Milano, e per tutto il rimanente d'Italia ai signori **Fratelli CROCE fu Mario** di **Genova.**

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

# LE DELUSIONI
DI UN
# GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— Ne sono sicuro, posso anche dartene una prova: sai che sei mesi fa Carolina s'è divisa da suo marito; ebbene, apprendendo quella notizia, mi sentii commosso, è vero, ma non feci un passo per veder quella donna.

— Basta, io non domando di meglio che di crederti; ma non è meno vero che, pel tuo riposo, preferisco saperla a Bruxelles che a Parigi.

— A Bruxelles o a Parigi, per me è tutt'uno; ti dico e ti ripeto che sono guarito, assolutamente guarito; sono savio, te lo assicuro... Oh! non ridere! perchè non me ne faccio un gran merito. Il mio povero cuore è morto; l'hanno gettato quattro anni fa da un terrazzo nella via Buffault e s'è spezzato cadendo, io sono fuggito senza raccoglierne i frantumi. Ma d'altronde, ne avessi pur portato meco una qualche parcella, tu mi farai, spero, l'onore di pensare che non abbandonerei mia moglie; se non amo Eugenia come ho amato Carolina, ho per lei un sincero affetto e una vera riconoscenza. A lei devo la mia vita calma, la mia pace, il mio lavoro; questo non saprei dimenticarlo.

Quando Giacomo mi parlava a quel modo mi sentivo tentato di crederlo; mi aveva ripetuto e mi ripeteva tanto sovente « sono guarito, ben guarito, » che avrei finito per persuadermi che proprio si compiaceva della sua nuova vita e che non desiderava cambiarla, se non avessi fatto continue osservazioni che mi davano molto a dubitare sulla serietà dei suoi propositi e mi facevano temere pel giorno in cui gli avvenisse di ritrovarsi con Carolina.

Egli amava sua moglie, ma soffriva in segreto di vederla brutta e sciocca, ridicola quando, per piacergli, voleva farsi bella e civetta. Cogli estranei, cogli amici, egli si dava tutte le pene del mondo per spiegare le grandi qualità che ella mostrava nella vita intima, ed esaltava la sua bontà, la sua devozione, la sua generosità, perchè egli aveva al sommo grado quell'amor proprio dell'egoismo che ci spinge a persuader gli altri che tutto quanto ci appartiene è perfetto; ma quando era solo non vedeva più che i difetti e le imperfezioni della povera donna, la quale, pur troppo, non faceva nulla per nasconderli.

Eugenia amava Giacomo, lo amava con ardore, ma non comprendeva assolutamente qual posizione s'era fatta sposando un artista povero e orgoglioso. Per lei, come pure per la madre di lei e pel padre, che avevano subìto la sua influenza, Giacomo era un uomo di talento, era un genio. Dopo un anno di matrimonio e di esperienza ella lo giudicava superiore per le cose intellettuali, nullo per le cose pratiche. E per quelle tre persone, di spirito limitato e positivo, quel giudizio era un gran tormento, una delusione d'ogni istante.

Giacomo s'era accorto di quella opinione dei suoi, ed era stata quella una ferita dolorosa pel suo cuore e per la sua vanità. Da ciò erano venuti malumori e qualche scena spiacevole fra i due sposi che non accrevano certo accresciuto l'amore in Giacomo. Eugenia soffriva perchè suo marito non si dava alcun pensiero degli affari materiali. Giacomo soffriva perchè la moglie lo faceva spesso arrossire ed anche perchè non trovava in lei gl'incoraggiamenti e gli applausi che avrebbe sovratutto desiderato di ottenere dalla sua famiglia. Tutto ciò io lo aveva già indovinato, ma mi apparve chiaro nell'occasione dell'esordio letterario di Giacomo. Il suo libro (opera storica e filosofica sulla parte avuta da Luigi XI e da Richelieu negli avvenimenti che avevano preparato la Rivoluzione francese) era stato, al suo apparire, caldamente discusso da tutta la Stampa parigina; il giovane autore era stato vigorosamente lodato ed anche più vigorosamente insultato; il suo nome aveva acquistato in poco tempo una giusta notorietà, e tutti, amici e nemici, aspettavano da lui opere originali e serie.

Per Giacomo era un trionfo, ma per Eugenia quella splendida medaglia aveva un rovescio. Quel libro, venduto per cinque anni, non aveva reso che quattrocento franchi al suo autore. Perciò la questione d'interesse velava agli occhi della giovane donna la questione della gloria ed io avevo sovente con lei, a quel riguardo, discussioni che mi provavano ogni giorno di più come i miei timori fossero pur troppo veri e come vi fosse da temere che un'occasione, urtando quelle due contrarietà segrete, potesse produrre serii disaccordi.

Quando compariva un articolo sul libro di Giacomo io giungevo tutto lieto e, prima di salire da lui, entravo nel gabinetto di lettura.

— Ebbene, — dicevo ad Eugenia, — ha letto?

— Sì, è magnifico, ma a che ci condurrà tutto ciò?

— Dove diavolo vuole che li conduca? Alla gloria!

— Senta, signor Luigi, — ella mi disse un giorno, — lei è un uomo serio; ebbene, io le domando a lei: un po' meno di gloria e un po' più di denaro non andrebbe meglio? Per scrivere quel libro Giacomo ha impiegato sei anni, ha lasciato il signor Hergott, che gli dava milleduecento lire all'anno, ha ceduta la sua corrispondenza, che gliene rendeva seicento, di modo che, per tanti anni di lavoro, ha guadagnato quattrocento lire. Ella mi dirà che è un principio; ma è appunto ciò che mi spaventa; conosco Giacomo: vorrà che il suo secondo libro sia meglio del primo e impiegherà dieci anni per scriverlo. Frattanto dovremo vivere di gloria?

— Allora, secondo lei, Giacomo dovrebbe scrivere un volume all'anno, una pagina al giorno, tre linee di quarantatrè lettere all'ora?

— Non dico questo; ma ella non sa, forse, in qual modo Giacomo lavora. Egli passa giornate intiere a passeggiare sul terrazzo facendo saltare un bastoncino. Quando s'ha una moglie e che si possono avere bambini, si pensa un po' meno alla gloria e un po' più all'interesse.

— Senta, signora, — finii per dirle un po' arrabbiato, — sono un uomo serio, come ella dice, perchè non ho pel denaro il nobile sdegno di Giacomo; ebbene, in questa qualità d'uomo serio le affermo oggi che se avessi pubblicato un libro come quello di suo marito e che una moglie mi felicitasse come ella si felicita con lui, io prenderei il mio libro sotto al braccio e la prima donna che incontrassi e che mi dicesse: « È bello! » mi metterei ad amarla. Perciò, sinceramente, il consiglio che posso darle è di credere in suo marito, d'essere fiera di lui, e poichè, fortunatamente, ella può guadagnare del denaro per due, di non tormentarlo e di adorarlo in ginocchio. Giacomo è artista, e gli artisti, lo sappia per sua norma, la donna che preferiscono e che adorano non è la donna che dice loro: « Sei un Dio! » ma quella che loro ripete ad ogni istante: « Sei più d'un Dio! »

Disgraziatamente quei consigli, non richiesti, non giovavano a nulla, e la signora Giacomo, la signora Duperrieux, il signor Duperrieux e due o tre amici di casa deploravano sinceramente che Giacomo non volesse darsi ad occupazioni più serie e, sovratutto, più lucrose. Era un genio, era vero, ma essi conoscevano un signore che scriveva e che era anche lui un uomo di talento, il quale guadagnava diecimila lire all'anno scrivendo su giornali conosciuti che tutti leggevano.

Le cose erano a quel punto, quando un giorno in cui Giacomo doveva venire a pranzar da me con una persona che desiderava molto conoscerlo, lo vidi arrivare verso mezzogiorno.

— Che c'è di nuovo? — gli domandai.

— Nulla di grave; ma siccome per venire a pranzo da te oggi non avrei più lavorato, non lavorar più nemmeno tu e andiamo da Maret.

— Andiamo, — gli dissi, — se ti fa piacere.

Per istrada, cambiando discorso, mi disse ad un tratto:

— A proposito, sai che Carolina è venuta a Parigi?

— Ah! Dio mio.

— Rassicurati, è ripartita. Andiamo da Maret per parlar di lei.

*(Continua)*


# ANNUARIO GENERALE D'ITALIA

*L'edizione del 1889 (5° anno) di questo Annuario, il più importante d'Italia, si comporrà di circa 3500 pagine. Rigorosamente esatto, scrupolosamente composto, riccamente legato in due volumi, è d'una necessità assoluta per tutti i commercianti, industriali, alberghi, ristoranti, ecc.*

**Esclusivi concessionari di tutta la pubblicità nel testo e fuori testo:**

## HAASENSTEIN e VOGLER

| TORINO | GENOVA | MILANO |
|---|---|---|
| Via Santa Teresa, N. 13 | Via Roma, N. 10 | Corso Vitt. Em., N. 18 |

PREZZO DI VENDITA DELL'ANNUARIO IN TUTTA L'ITALIA LIRE *VENTI*

## Mme Fleury
specialista per la cura razionale **della calvizie**, per qualunque malattie dei capelli, per la cura dei capelli grigi, mediante preparati **ferruginosi**, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa o per lettera L. 5, a domicilio L. 10.
*Torino*, via Alfieri, N. 25, e vi Privata, N. 2, piano 1°. 518

## Per sole 12 lire
Un paio orecchini **diamanti** carbonici montati in **oro 18**, e non riconoscibili dai veri, rappresentanti un valore di L. 500, modelli novità. — Medesimi in oro di Napoli a L. 5 50.
G.ppe FABER 100
vis-à-vis *Hôtel d'Europa*, **Torino.**

**INCANTO** di **mobili** ammobigliamento in via Provvidenza, 36, piano 1°, Torino, il giorno **6 febbraio** e successivi, ore solite.
C 558 P. ODASSO, *perito.*

## Si cerca pel presente
un **locale,** con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali **H 9378 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

## Alloggio d'affittare
**pel 1 luglio**
sul corso Vittorio Emanuele, 19, di **cinque** camere e camerino, piano 2°, lungo balcone verso mezzodì e sul corso. — Dirigersi ivi FESTA TEOBALDO. 245

## Da rimettere
Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., **via Alfieri, N. 26, piano 2°.** Visibile dalle ore 2 alle 4.

## Da rimettere
per motivo di salute negozio od anche senza merci, sito in posizione centrale e di molto commercio. — Scrivere al **N. 27 e 502, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Cascina** da **vendere** sulle fini di **Valfenera d'Asti,** di giorni 60 fra prati e campi, con fabbricato rustico e piccolo civile, tettoie e granaio, ecc. — Dirigersi allo **Studio Legale,** Torino, via Fabro, piano terreno fra i N. 1 e 6. C 581

## Da vendere
Elegante salotto a buon prezzo, per causa di partenza. — Recapito corso Oporto, 39, dal signor BONINO, Torino. 579

## Da vendere
grande quantità di **pali** per viti. — **Piazzza,** via Privata, N. 1, all'uscita della tramvia. C 592

## Mandolino d'occasione
perchè rabbercato, sistema **Petronio.** — Inviare offerte alle iniz. **G. I. 31,** fermo Posta, Torino. C 591

**Cedesi** avviata **confetteria** in provincia per decesso del titolare, 40 anni d'esercizio ed estesa clientela. — Dal perito-estimatore O. BOERIS, via Cernaia, 23, Torino. C 590

Presso tutti i Principali Librai d'Italia:

TRATTATO
DI
# CUCINA, PASTICCERIA MODERNA,
CREDENZA E RELATIVA CONFETTURERIA
DI
VIALARDI GIOVANNI
AIUTANTE CAPO CUOCO E PASTICCIERE
delle LL. MM. Carlo Alberto di Gl. M. e Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna

Basato sopra un metodo economico, semplice, signorile e borghese, diviso in articoli contenenti circa n. 2000 ricette, cioè: Brodi, Zuppe, Salse ed Intingoli; Fritture; Cucina pei Bambini; Composti, Freddi, Volaglia, Selvaggina; Carni, Pesci; Pasticceria varia, decorata; Creme, Gelatine, Gelate, Composte, Confetti, Conserve, Bevande; Siroppi, Sorbetti, Gelati; Liquori, Ratafià; Conservazione delle sostanze alimentari, ecc. ecc.

**Servizi alla Russa, Mezza Russa, Ambigù ed alla Francese**

ORNATO DA 63 TAVOLE
ossia più di 301 disegni
IL TUTTO SCRITTO E DISEGNATO DALL'AUTORE

**Prezzo L. 6.**

*Dello stesso autore:*

# CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
**Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale**

Servizio alla borghese, francese e russa, 500 ricette di cucina, 350 di dolci. Zuppe, salse, guarniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina, verdure, freddi, composte, creme, gelati, pasticceria, confetteria, gelate, sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc., ecc. Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno. Conservazione delle sostanze alimentari.

Un grosso volume in-12° L. **4 40.**

## Persona attiva
con discreto capitale, pratica nel commercio, troverebbe seria e lucrosa occupazione in una **Casa di nuova industria brevettata.** Inutile scrivere senza buone referenze al **N. 90 e 589.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Dame anglaise sachant le français cherche place. Bons certif. R. C. 12 via S. Dalmazzo, Torino. C 580

**ERNIE** **È impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto e meglio per un ben adatto **cinto,** assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA.** *Torino.* 319

**NUOVO ALAMBICCO**
BREVETTATO. — Sistema DEROY
[illegible] **Vini, Sidri, Birre, Vinacce, Frutti, Radici** [illegible] — **Diffidare delle imitazioni.** [illegible] — **Apparecchi a distillazione continua ed apparecchi rettificatori** [illegible]
DEROY FILS AINÉ 73, 75, 77, r. du Théâtre, PARIS. [illegible] 68

**ERNIE.** Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (18 *anni di costante successo*). — Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* P.ᵃ Vitt. Eman., 7, piano 1°, **Torino.** 52

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
## MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

*L. 3 per semestre — L. 6 per anno.*

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

## Ai Litografi ed Editori di Musica.
Nulla di più importante all'arte grafica può essere offerto che la **sostituzione dello zinco alla pietra litografica riuscita garantita,** già adottata nei principali Stabilimenti dell'America del Nord ed in Inghilterra. C 563
Per informazioni ed eventuali trattative di cessione rivolgersi a
**EMILIO BERTÈ, Vienna, I Karnterring, N. 6.**

Cercasi un direttore-magazziniere con L. 200 al mese. — Riv. subito alla *Cass. Comm.,* Tortona. C 595

## Vini da pasto
da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino da vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S.ᵗᵃ Chiara. 51

## PASTA MIRABILE.
Da oltre 40 anni riconosciuta pel rimedio più efficace contro la **tosse** canina e nervosa ostinata, raffreddori, infiammazioni dei bronchi e dei polmoni e facilita l'espettorazione. L. **1 20** la scatola, franco per tutto il Regno. — Farmacia **PRATO,** via Po, 33, Torino. 40

## Donnio, 11 settembre.
Come vorrei scriverti a lungo! Quante cose ho a dirti! Fammi sapere se debbo mandare lettera nostra amica.
Tanti **BACI** come quando mi domandasti quanti ne avremmo dal mese!
**Gioli.** 591

Malattie dei Fanciulli
**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**
DI GRIMAULT & C.ⁱᵉ, Farmacisti a Parigi
Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, **eccita l'appetito, discioglie le glandule, combatte il pallore** e la **flaccidità** delle **carnagione, guarisce le scrofole, le croste lattee** e le **eruzioni cutanee.** Depurativo senza rivali.
Prezzo d'ogni Bottiglia: L. 4
*Presso tutte le Farmacie.* 554

## MALATTIE SEGRETE.
**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 53

## Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Sonnambula del professore **FILIPPA CESARE** da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in 61
**via Roma, 27, p.1°** (vicino al Campanile di San Carlo) **Torino.**

## MUTUI IPOTECARI
di qualunque somma su fabbricati o terreni situati in qualsiasi **Comune del Regno,** all'interesse 4 1/2 e 5 1/2, con iscrizione legale delle pratiche pel loro pronto disbrigo. — Dirig. allo **Studio Legale,** via Fabro, pᵒ terr., entrata particolare fra i N.ⁱ 1 e 6, **Torino.** C 575

## Manifattura di Lane in Borgosesia
**Società Anonima autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1873**
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000

### Assemblea Generale ordinaria e straordinaria.
Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 21 gennaio 1889, ed a termine di legge, gli Azionisti della *Manifattura di Lane in Borgosesia* sono convocati in **Assemblea generale ordinaria e straordinaria** pel giorno **23 febbraio 1889,** ad **un'ora** pomerid., nel *locale della Borsa di Torino,* via Ospedale, N. 28.

*Ordine del giorno:*
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1888 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti;
6. Aumento del capitale sociale;
7. Modificazioni allo Statuto.

In conformità dell'art. 179 del Codice di commercio, il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea. — A norma dell'art. 25 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 Azioni, che abbiano depositato i loro titoli.
Il deposito si farà non più tardi del **13** febbraio in **Torino,** *alla Sede della Società,* corso Vittorio Emanuele II, N. 74, ed in **Milano,** *alla Sede succursale,* via Monte Napoleone, N. 30.
Saranno pure ricevute le polizze originali di deposito rilasciate dalle Banche ed Istituti di Credito di Torino e di Milano.
Torino, 28 gennaio 1889.
505 *La Direzione.*

## Banco di Sconto e di Sete in Torino
Società Anonima — Capitale L. 12,000,000 versato
**Fondo di riserva L. 6,000,000.**

L'**Assemblea generale ordinaria** degli Azionisti è convocata pel giorno **19 febbraio p. v.,** ad **un'ora** pom., nella sala della **Borsa** (via Ospedale, 28).

*Ordine del giorno:*
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1888 e determinazione del dividendo a norma degli articoli 36 e 40 dello Statuto sociale;
3. Elezione di sei Consiglieri, tre Sindaci e due Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi alle Casse del Banco dal **5** al **14** febbraio p. v., dalle **10** antim. alle **12** e dalle **2** alle **4** pomerid. d'ogni giorno non festivo.
Non intervenendo all'adunanza almeno trenta Azionisti che rappresentino un quinto delle Azioni, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto.
Le Azioni si ricevono pure in deposito presso l'Agenzia del Banco in **Genova** e presso la Banca Tiberina in **Roma.**
Torino, 28 gennaio 1889.
517 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Scuola di Commercio di Wattwyl
Stabilimento speciale con pensione per i giovani che vogliono darsi al commercio. Accurato studio delle lingue moderne e delle scienze commerciali. — Prospetti e programmi a disposizione.
**Il semestre d'estate comincia al primo di maggio.**
H 310 X *La Direzione.*

★ MELROSE ★
**RISTORATORE**
favorito dei
**CAPELLI.**
**Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù.** Si vende in bottiglie di due grandezze a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
★ ★

In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 5; *R. Bacher,* piazza Carlo Felice, 3; *Borelli,* via Roma, 10; *G. Manfredi,* via Finanze, 8; *Torlaco,* p.ᵃ S. Carlo; *Sampej,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via C. Alberto e Ospᵉ; *Novero,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* p.ᵃ C. Felice, 8. 211


TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.